

Regione Lombardia

**DECRETO N° 12703**

**Del 26/10/2007**

Identificativo Atto n. 403

**DIREZIONE GENERALE RETI E SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA' E SVILUPPO  
SOSTENIBILE**

*Oggetto*

**APPROVAZIONE DELLA VARIANTE NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) GIA' RILASCIATA ALLA DITTA LOMBARDA RECUPERI S.R.L., AI SENSI DEL D.LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59, ALLEGATO 1, PUNTO 5.1, CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN SESTO SAN GIOVANNI (MI) - VIA BARCELLONA 13, CON D.D.S. N. 8115 DEL 19/07/07.**

*L'atto si compone di \_\_\_\_\_ pagine  
di cui \_\_\_\_\_ pagine di allegati,  
parte integrante.*





Regione Lombardia

## IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI

### VISTI:

- la l. 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- il d.p.r. 12 aprile 1996, contenente disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale;
- la l.r. 1 febbraio 2005, n. 1 "Interventi di semplificazione – Abrogazione di leggi e regolamenti regionali – Legge semplificazione 2004";
- il d.lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche" e s.m.i.;

**RICHIAMATO** il d.d.s. Autorizzazioni e Certificazioni del 19/07/07, n. 8115, avente per oggetto: "Autorizzazione integrata ambientale (IPPC) rilasciata alla ditta Lombarda Recuperi s.r.l. ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, allegato 1, punto 5.1, con sede legale ed impianto in Sesto San Giovanni (MI) – via Barcellona 13;

**VISTA** la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/05 dalla ditta Lombarda Recuperi s.r.l. con sede legale in Sesto San Giovanni (MI) via Barcellona 13, per l'approvazione della variante all'autorizzazione integrata ambientale all'impianto esistente già rilasciata con d.d.s. n. 8115/07;

**ATTESO CHE** l'istruttoria svolta dagli uffici e vagliata dal dirigente della Struttura Autorizzazioni e Certificazioni pur considerando non sostanziale la variante proposta, in quanto non comporta modifiche ai processi ed alle potenzialità già autorizzate; ritiene necessario aggiornare l'allegato all'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con d.d.s. n. 8115/07;

**DATO ATTO** che le prescrizioni tecniche contenute nell'allegato A al presente atto sono state individuate, nelle linee guida statali e/o Bref Europeo di settore "Waste Treatment Industries" per la materia elencata al punto 5.1- dell'allegato I del d.lgs 59/05;

**PRECISATO** che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/62/CE (d.lgs. 17 agosto 1999 n. 334 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

**DATO ATTO** che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale è certificato secondo la norma EMAS, e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 8 anni, ai sensi dell'art. 9, comma 2, del d.lgs. 59/05;





**RITENUTO** pertanto di rilasciare, ai sensi del d.lgs. 59/05, l'approvazione della variante non sostanziale all'autorizzazione integrata ambientale con d.d.s. n. 8115/07 alla ditta Lombarda Recuperi S.r.l. con sede legale in Sesto San Giovanni (MI) via Barcellona 13;

**RICHIAMATI** gli artt. 5 e 11 del d.Lgs. 59/05, che dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso la struttura "Autorizzazioni e Certificazioni" della D.G. Reti e Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia";

**VISTI** la legge regionale 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

#### DECRETA

1. di approvare la variante non sostanziale all'autorizzazione integrata ambientale già rilasciata con d.d.s. n. 8115/07 alla ditta Lombarda Recuperi s.r.l., con sede legale in Sesto San Giovanni (MI) Via Barcellona 13, relativa all'impianto ubicato in Sesto San Giovanni (MI) – Via Barcellona 13, per le attività previste dal d.lgs 59/05 allegato I, punto 5.1, alle condizioni e con le prescrizioni di cui all'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente atto e che sostituisce, a tutti gli effetti, quello approvato con d.d.s. n. 8115/07;
2. di far salve tutte le condizioni e le prescrizioni di cui al d.d.s. n 8115/07; che non siano in contrasto con quelle di cui al presente provvedimento;
3. di precisare che, ai sensi del 2° comma dell'art. 9 del d.lgs 59/05, l'autorizzazione ha la durata di 8 anni dalla data di approvazione del presente atto e la relativa istanza di rinnovo deve essere presentata entro 180 giorni dalla scadenza della stessa
4. di disporre che in fase di realizzazione e esercizio le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e/o gestionali anche migliorative siano comunicate all'ente preposto al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che definirà la sostanzialità o meno delle stesse. In caso di modifiche impiantistiche, la ditta dovrà comunicare all'ARPA territorialmente competente la data di fine lavori e l'attività potrà essere esercita solo dopo sopralluogo dell'Agenzia che verifichi la corrispondenza di quanto realizzato con quanto comunicato/autorizzato;
5. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione della Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.Lgs. 59/05;
6. di determinare in € 272.810,35 l'ammontare totale della fidejussione la ditta Lombarda Recuperi S.r.l. deve prestare a favore della Regione Lombardia relativamente alle operazioni di:
  - messa in riserva (R13) di 50 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi - part. a - € 1.549,35;





Regione Lombardia

- deposito preliminare (D15) di 486 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi pari a € 150.596,82;
- deposito preliminare (D15) di 69,9 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi pari a € 21.659,91;
- deposito preliminare (D15) di 63 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali pericolosi con PCB > 25 ppm pari a € 61.819,38;
- operazioni di smaltimento (D13, D14) di 36.000 t/a di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi pari a € 37.184,89.

L'importo complessivo delle garanzie finanziarie da versare, a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale EMAS e in applicazione dell'art. 210, comma 3, lett. h), del d.lgs. 152/06, è pari a € 136.405,18;

la garanzia finanziaria deve essere prestata e accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04 e la ditta dovrà documentare ogni anno il mantenimento della certificazione EMAS per l'attività in essere. Successivamente al ricevimento della notifica dell'atto, la Provincia provvederà a svincolare le garanzie finanziarie già prestate dalla ditta e sostituite da quelle prestate a fronte del presente atto;

7. di disporre che il presente atto sia comunicato in copia conforme a mezzo raccomandata A/R all'impresa, disponendo che l'efficacia del medesimo atto decorra comunque dalla data di emissione dello stesso;
8. di dare atto che la mancata presentazione della garanzia di cui al punto 8 entro il 30/12/07, ovvero la difformità della stessa dall'allegato B alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca dell'autorizzazione integrata ambientale; la revoca verrà altresì effettuata qualora la Ditta Lombarda Recuperi S.r.l. con sede legale in Sesto San Giovanni (Mi) via Barcellona 13, non effettui - nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R - il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/05, art. 18 commi 1 e 2 e d.g.r. n. 20378/05;
9. di comunicare altresì il presente decreto al Comune di Sesto San Giovanni (Mi), alla Provincia di Milano e ad A.R.P.A. dipartimento di Dipartimento di Monza e Brianza e di disporre la pubblicazione dell'estratto sul B.U.R.L.;
10. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso la Struttura "Autorizzazioni e Certificazioni" della D.G. Reti, Servizi di Pubblica Utilità e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
11. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

# Dirigente della Struttura  
Autorizzazioni e certificazioni  
Dott. ssa Elisabetta Confalonieri





Regione Lombardia





<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
<b>Ragione sociale</b>	<b>LOMBARDA RECUPERI SRL</b>
<b>Sede Legale</b>	<b>Via Barcellona, 13 Sesto san Giovanni (MI)</b>
<b>Sede Operativa</b>	<b>Via Barcellona, 13 Sesto san Giovanni (MI)</b>
<b>Tipo di impianto</b>	<b>Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005</b>
<b>Codice e attività IPPC</b>	<b>5.1 impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A o II B (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.</b>
<b>Varianti richieste</b>	<b>Cod. 19.13.07* e 191308</b>



## INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE</b> .....	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito .....	4
A.1.1 <i>Inquadramento del complesso Ippc</i> .....	4
A.1.2 <i>Inquadramento geografico - territoriale del sito</i> .....	5
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	10
<b>B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI</b> .....	11
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto .....	11
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie.....	24
B.3 Risorse idriche ed energetiche .....	27
<b>C. QUADRO AMBIENTALE</b> .....	31
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....	31
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	32
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	33
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento .....	33
C.5 Produzione Rifiuti.....	34
C.6 Bonifiche .....	35
C.7 Rischi di incidente rilevante .....	35
<b>D. QUADRO INTEGRATO</b> .....	36
D.1 Applicazione delle MTD .....	36
D.2 Criticità riscontrate.....	52
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate .....	52
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	54
E.1 Aria.....	54
E.1.1 <i>Valori limite di emissione</i> .....	54
E.1.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	54
E.1.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i> .....	54
E.1.4 <i>Prescrizioni generali</i> .....	55
E.2 Acqua.....	55
E.2.1 <i>Valori limite di emissione</i> .....	55
E.2.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	56
E.2.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i> .....	56
E.2.4 <i>Prescrizioni generali</i> .....	56





<b>E.3 Rumore</b> .....	<b>56</b>
<b>E.3.1 Valori limite</b> .....	<b>56</b>
<b>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</b> .....	<b>56</b>
<b>E.3.4 Prescrizioni generali</b> .....	<b>56</b>
<b>E.4 Suolo e acque sotterranee</b> .....	<b>57</b>
<b>E.5 Rifiuti</b> .....	<b>57</b>
<b>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</b> .....	<b>57</b>
<b>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</b> .....	<b>57</b>
<b>E.5.3 Prescrizioni generali</b> .....	<b>62</b>
<b>E.6 Ulteriori prescrizioni</b> .....	<b>62</b>
<b>E.7 Monitoraggio e Controllo</b> .....	<b>63</b>
<b>E.8 Prevenzione incidenti</b> .....	<b>63</b>
<b>E.9 Gestione delle emergenze</b> .....	<b>63</b>
<b>E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività</b> .....	<b>63</b>
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO</b> .....	<b>64</b>
<b>F.1 Finalità del monitoraggio</b> .....	<b>64</b>
<b>F.2 Chi effettua il self-monitoring</b> .....	<b>64</b>
<b>F.3 PARAMETRI DA MONITORARE</b> .....	<b>65</b>
<b>F.3.2 Risorsa idrica</b> .....	<b>65</b>
<b>F.3.3 Risorsa energetica</b> .....	<b>65</b>
<b>F.3.4 Aria</b> .....	<b>65</b>
<b>F.3.5 Acqua</b> .....	<b>66</b>
<b>F.3.6 Rumore</b> .....	<b>66</b>
<b>F.3.7 Suolo</b> .....	<b>67</b>
<b>F.3.8 Rifiuti</b> .....	<b>67</b>
<b>F.4 Gestione dell'impianto</b> .....	<b>69</b>
<b>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</b> .....	<b>69</b>
<b>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</b> .....	<b>70</b>



## A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A 1. Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1 Inquadramento del complesso ippc

La LOMBARDA RECUPERI S.R.L. opera dal 1976 nel settore della gestione dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, nello specifico atta al recupero degli oli usati e delle emulsioni oleose. Attualmente l'attività è circoscritta alle operazioni di gestione rifiuti mediante trasporto e stoccaggio preliminare (prima dell'invio allo smaltimento definitivo), in particolare riconducibili agli oli esausti ai sensi del D.lgs. 92/95.

Per l'attività di trasporto l'Azienda si avvale di mezzi propri interni/esterni quali cisterne aspiranti, pianali, autospurghi e furgoni; i mezzi propri vengono rimessati all'interno del sito a fine giornata lavorativa; relativamente all'attività di gestione rifiuti oltre che al deposito temporaneo degli oli esausti, l'azienda fornisce anche consulenza tecnica, burocratico-amministrativa e legale per quanto concerne la gestione dei rifiuti in generale.

Lo stabilimento produttivo della Ditta è ubicato nel comune di Sesto San Giovanni (MI) ed è individuato dalle seguenti coordinate Gauss - Boaga:

E            1520600  
N            5042800

L'attività di stoccaggio e movimentazione si può considerare divisa in 4 sezioni distinte:

- SEZIONI n. 1 e 2:    parco serbatoi per stoccaggio oli usati ed emulsioni oleose, compresi due serbatoi per lo stoccaggio oli contaminati da PCB, aventi entrambi capienza corrispondente a 35 m<sup>3</sup> cad, realizzati in conformità a quanto disposto dal D.M. n. 392/96.
- SEZIONE n. 3:     Area di travaso dai mezzi utilizzati per il trasporto ai serbatoi di stoccaggio (stazioni di pompaggio, dedicate alle operazioni di carico-scarico autobotti), tutta l'area è posta sotto tettoia, dotata di presidi di contenimento per eventuali sversamenti.
- SEZIONE n. 4:     Aree di stoccaggio rifiuti diversi dagli oli esausti, coperte da tettoie di tipo industriale, dedicate allo stoccaggio di batterie esauste - filtri esausti - stracci - segatura - oli vegetali ed animali - fusti lattine vuoti - marmite catalitiche - liquido antigelo.

Ogni sezione è suddivisa in aree specifiche per il deposito dei diversi rifiuti, opportunamente segnalata con cartelli riportanti l'identificazione del rifiuto stoccato.

Il deposito dispone di un piazzale di ampiezza tale da permettere l'agevole manovra degli automazzi sia in entrata che in uscita.

In prossimità dell'ingresso si trovano gli uffici e i relativi servizi di pertinenza ove si effettuano le attività amministrative (compilazione formulari d'identificazione, registro di C/S, monitoraggio quantità massime stoccate.)

Inoltre, entro i confini di proprietà della Lombarda Recuperi S.r.l., sono presenti un laboratorio di analisi, un'officina meccanica a servizio dell'impianto, un'area di ca 80 m<sup>2</sup> adibita al deposito dei mezzi aziendali.

Il complesso IPPC di Lombarda Recuperi, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:





Codici ipcc e non ipcc	Tipologia impianto (secondo denominazione presente nel Catasto Georeferenziato Rifiuti - vedi files presenti in cartella condivisa: "Totale Impianti_RL_da CGR" o "tipologia Impianti presenti nella Sezione Regionale del Catasto Rifiuti")	Operazioni Svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C - allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP*	Rifiuti P*	Rifiuti Urbani*
5.1	Stoccaggio	R13-D15-D13-D14	X	X	No

Tabella A1 - Tipologia Impianto

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
1850	450	1400	1400	1976	1998: rifacimento pavimentazione e rete fognaria	n.d

(\*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

### A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

Inquadramento geografico:

L'impianto di stoccaggio della Lombarda Recupero S.r.l. è situato nel comune di Sesto San Giovanni (MI), al confine con il comune di Cologno Monzese (MI), in un'area ad elevata densità abitativa e produttiva.

Il sottosuolo che caratterizza il territorio in questione è denominato MIC1 (ghiaioso e sabbioso); tale suolo è situato su superfici modali, stabili e ben conservate, a morfologia pianeggiante e drenaggio buono.

L'area sulla quale è realizzato l'impianto è censita al NCU del Comune di Sesto San Giovanni al foglio 26 mappali 68,69,70,71,72,73,74,94,95; e confina a nord con Via Barcellona, a ovest con la ditta di stoccaggio carburanti "Elyo Italia srl", a est con la ditta che svolge attività di stampaggio "SB international" e a sud con una cava (Cava Parpagliola) sul fiume Lambro.

In base al PRG vigente il sito in esame si colloca in "Zona D per le attività produttive, industriali ed artigianali". Trattasi di un'area destinata ad attività industriali, interessata dalla presenza di altri insediamenti produttivi.



I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area Secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Produttiva	0 m (al confine con il sito)
	Residenziale	< 200 m
	Agricola	> 500 m
	Aree miste	> 500 m
Attività ricettive	> 500 m	

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Per quanto concerne i potenziali recettori degli impatti generati dall'azienda, sono presenti:

- > due insediamenti residenziali a circa 200 metri dall'azienda;
- > un condominio a circa 250 metri dall'azienda;
- > il centro abitato di Cologno Monzese a circa 300 metri dall'azienda;
- > L'autostrada A52 (Tangenziale Nord Milano)
- > Quest'ultima infrastruttura interessa le immediate vicinanze dell'azienda, trovandosi a meno di 200 metri dal sito.

Nei pressi dell'azienda sono presenti i seguenti vincoli:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Aree protette	> 500 m		-
Paesaggistico	0 m	art.142 D.Lgs 22/01/2004 n.42	Vincolo di tutela relativo alle sponde del fiume Lambro
Architettonico	> 500 m		-
Archeologico	> 500 m		-
Demaniale	> 500 m		-
Fasce fluviali - PAI Idrogeologico	0 m	art.17 Legge n. 183/89 approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001	Vincolo di tutela relativo alle sponde del fiume Lambro
Siti di interesse comunitario	> 500 m		-
Altro	0 m	art.715, Legge 04/02/1963 n.58	Vincolo aeroportuale di Linate

Tabella A4 – Tabella delle aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)

L'autorizzazione ai sensi dell'art. 27 e 28 del D.lgs. 22/97 ha tenuto conto dei vincoli riportati in tabella.

#### Appartenenza a fascia PAI

Dall'analisi cartografica delle fasce fluviali del fiume Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano alla confluenza con il deviatore Redefossi, l'impianto della Lombarda Recuperi S.r.l. risulta essere ubicato in area di inondazione per piena catastrofica (Allegato 15).

L'appartenenza a tale fascia non implica particolari prescrizioni/obblighi da ottemperare.

#### Valutazioni sul rischio esondazione del fiume Lambro

Degli elementi che costituiscono il paesaggio naturale della regione lombarda, uno interessa le immediate vicinanze dell'azienda (vale a dire l'area compresa nel raggio di 200 metri dal sito). Si tratta del fiume Lambro, che nel tratto in questione percorre in buona parte il confine tra i comuni di Sesto San Giovanni e Cologno Monzese.





Il Lambro nasce dal Monte Forcella, tra le province di Como e Lecco, e scorre in provincia di Milano, bagnando Monza e la periferia orientale della metropoli milanese prima di confluire nel Po. Il bacino montano di origine risulta poco esteso e di altitudine modesta. Tuttavia, le piene sono improvvise, con repentino aumento della portata e solitamente altrettanto rapida diminuzione con il colmo. Il fiume ha, del resto, un carattere torrentizio, con grandi variazioni di portata. Ciò è attribuibile anche allo scarso apporto di acque sotterranee nella regione brianza, in gran parte ammantata da depositi morenici poco permeabili, così che in periodi di siccità le magre sono molto accentuate. Inversamente, durante le precipitazioni, gli stessi depositi morenici assorbono poca acqua la quale va quindi ad ingrossare il fiume. In tal modo le variazioni di portata sono strettamente collegate con quelle di precipitazioni e il tempo tra il massimo della precipitazione e il colmo delle piene è breve. Il carattere torrentizio è parzialmente attenuato dalla presenza dei laghi di Pusiano e di Alserio: i bacini lacustri, come è noto, sono serbatoi esercitanti l'importante funzione di regolarizzare le portate dei fiumi che da qui escono.

Per quanto riguarda il tratto prossimo allo stabilimento della Lombarda Recupero, l'aspetto più rilevante è legato all'urbanizzazione del bacino idrografico del fiume, che aggrava gli effetti delle esondazioni. Infatti, parecchia acqua che un tempo veniva assorbita dal sottosuolo, scorrendo ora sulla superficie largamente impermeabilizzata, va a finire nella rete fognaria e quindi nel fiume che, durante le piene, si vede grandemente aumentate le portate, con maggior rischio di esondazione. In altri termini, a parità di tutte le altre condizioni che provocano una piena, le portate di un fiume al colmo risultano maggiori in un'area urbanizzata, e ciò vale soprattutto per i bacini di non grandi dimensioni, quale il bacino in questione (Riferimento: P. Casati, L'acqua nel territorio di Monza, Stampa Borghi, Monza, 1966).

Storicamente nel tratto di Lambro compreso tra Monza e la confluenza nel Po, nell'intervallo compreso tra il 1872 e il 1980, le piene hanno prodotto inondazioni discontinue, ma talvolta abbastanza estese, manifestandosi mediamente ogni sei anni. Gli eventi maggiormente critici si sono avuti nel 1917, 1937 e 1951, accompagnati da frane nel bacino montano e inondazioni diffuse in pianura, in particolare a Monza e alla periferia di Milano, e nel 1879, 1947 e 1976, accompagnati da fenomeni erosivi spondali e allagamenti abbastanza estesi e continui. A Monza si sono avuti allagamenti nell'area del parco presso Villasanta e nel centro storico. In particolare la piena del 1976 ha colpito duramente la città: sono state danneggiate le abitazioni e i ponti, colpite le attività commerciali, con ingenti danni economici.

Per quanto riguarda i valori di livello e di portata, si è utilizzato lo studio del fiume Lambro commissionato nel 1986 dalla Provincia di Milano, studio finalizzato alla redazione del piano di bacino.

Tale lavoro, che tuttora, risulta essere quello più completo ed attendibile, contiene una serie di dati ed informazioni utili per il presente studio.

Il primo passo è rappresentato dall'individuazione della localizzazione delle stazioni idrometriche lungo il Lambro più rappresentative e con maggiore ricchezza di dati associati.

Le stazioni scelte risultano tre: una a "monte", Lambrugo, una a metà del percorso (Milano-via Feltre) e un'ultima a valle (San Colombano al Lambro).

Per ciascuna di queste stazioni è stato possibile reperire le seguenti informazioni:

- Sezione;
- Profilo longitudinale;
- Scala delle portate;
- Quota di esondazione, per la sponda più bassa;
- Quota dello zero idrometrico;
- Portate con tempi di ritorno di 100 anni;
- Data della massima piena registrata.

Attraverso il confronto, il raggruppamento e l'associazione di questi dati, non sempre omogenei, si è cercato di definire dei possibili livelli di esondazione per ognuna delle stazioni, in particolare per quella posizionata nelle vicinanze dell'impianto, ovvero Milano-Via Feltre.

Nella tabella di seguito riportata sono evidenziati i valori delle portate al colmo di un evento alluvionale con tempo di ritorno di 100 anni, indicate dallo studio '86.



Grazie alla scala della portata (che associa, per determinati periodi, le portate alle altezze idrometriche) si è stimato il livello idrometrico corrispondente.

Per stimare i livelli idrometrici associati agli altri due tempi di ritorno (50 e 10 anni), si è ipotizzato che le portate di ritorno di 50 anni fossero del 20% inferiori a quella dei 100 anni e che per i tempi di ritorno di 10 anni fossero inferiori del 45 %.

I dati più significativi sono riassunti nella tabella che segue:

Sezione in prossimità di stazione idrometrica	Quota 0 idrometrico slm	Data max piena	Portata max piena (mc/s)	Livello sponda a rischio esondazione	Insufficienza (%)	Portata al colmo (mc/s) TR 100 anni	Livello calcolato TR 100 anni
Lambrugo	237,94	14/06/63	42,9	240	16,8	60,8	240,4
Milano Via Feltrè	118	15/06/63	53,7	120	65,7	530	120,2
San Colombano	52,21	13/11/51	701	58,71	55,4	871,7	58,66

Sezione in prossimità di stazione idrometrica	Portata calcolata TR 50 anni (mc/s)	Livello calcolato TR 50 anni	Portata calcolata TR 10 anni (mc/s)	Livello calcolato TR 10 anni	Livello preallarme	Livello allarme	Livello esondazione
Lambrugo	48,6	240	33,4	239,6	239,6	239,8	240,4
Milano Via Feltrè	424,0	119,8	291,5	119,5	119,5	119,7	120,16
San Colombano	697,4	58,0	479,4	56,71	Nessuno	Nessuno	58,71

Tabella 1- Dati relativi alle stazioni idrometriche sul fiume Lambro

Per quanto concerne le informazioni sulle onde di piena e sui loro tempi di propagazione era già presente, all'interno dello studio '86, una parte specifica nella quale venivano rappresentati i diagrammi delle onde di piena superficiali per l'evento alluvionale del 1975, diagrammi che associano l'andamento delle portate nel tempo relativamente alle tre stazioni idrometriche in questione.

Questi diagrammi hanno messo in evidenza il fatto che tra la stazione di Lambrugo e quella di Milano intercorrono circa 16 ore prima del passaggio dell'onda di piena; mentre, per calcolare in modo indicativo il tempo necessario affinché l'onda raggiunga la stazione di San Colombano e altre località poste lungo il corso del fiume, sulla base di una celerità media dell'onda di circa 2,5 km/h, sono stati stimati i tempi di propagazione riportati nella tabella seguente.

Km fiume	Località	Orario di Picco
0	Lambrugo	0
6,77	Briosco	3
11,4	Carate Brianza	4
21,2	Briassono	8
22,9	Monza	9
43,3	Milano	17
49,5	Peschiera	19
53,8	San Donato	21
66,3	Melegnano	26
109,6	San Colombano al Lambro	43

Tabella 2: tempi di propagazione



in grigio sono segnate le stazioni idrometriche per le quali sono disponibili i dati dello studio del 1986. Dall'analisi dettagliata della cartografia regionale, si osserva che la sponda su cui è insediato l'impianto della Lombarda Recuperi S.r.l. è di circa 1 metro superiore alla sponda opposta, arrivando alla quota di 138 m; in caso di esondazione il bacino di sfogo si raffigurerebbe principalmente (così come individuato dalla cartografia PAI sulle fasce di esondazione) dalla parte della sponda ovest del Lambro, risparmiando il territorio in cui è ubicata l'azienda.

Un altro fattore che, oltre ai risultati ottenuti con il presente studio, conferma il basso rischio di esondazione è la presenza di un bacino di sfogo dove si riversano le acque in caso di piene del fiume a causa di una strozzatura costituita da un ponte con luce di passaggio estremamente ridotta posto circa 500 metri a monte dell'impianto della Lombarda Recuperi, in corrispondenza dell'abitato di San Maurizio al Lambro.

Inoltre, non si ricordano esondazioni che abbiano interessato la zona industriale in cui è inserito l'impianto della Lombarda Recuperi negli ultimi decenni.



## A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo della Lombarda Recuperi:

Settore	Norme di riferimento	Ento competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	n. ordine attività IPPC o non	Note	Sost. da AIA
ARIA	D.p.r. 203/88	Regione Lombardia	d.g.r. n. V/62823 e s.m.i.	17/01/1995	-	1	Autorizzazione emissione in atmosfera contestuale all'autorizzazione allo stoccaggio	SI
ACQUA	D.lgs. 152/99	Comune di Sesto San Giovanni	N. UT/28577/88	22/11/1998	-	1	Parere favorevole all'allacciamento alla fognatura	NO
	D.lgs. 152/99	Comune di Cologno Monzese	15132	28/05/2002	-	1	Autorizzazione scarico in pubblica fognatura acque servizi igienici, meteoriche e dei tetti.	SI
RIFIUTI	D.lgs. 22/97, art. 28	Provincia di Milano	D.D. 287/04	19/11/2004	22/12/2009	1	Rinnovo autorizzazione deposito preliminare e smaltimento rifiuti pericolosi	SI
	D.lgs. 22/97, art. 30	Sezione Regionale Lombardia - Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti	MI002920/O	03/05/2006	03/05/2011	2	Iscrizione all'Albo per la categoria 4, classe F	NO
			MI002920/O	01/03/2004	01/03/2009	2	Iscrizione all'Albo per la categoria 1 e 5, classe E	NO
CPI	DM 16/02/82	VVF	Pratica n. 2056/864	14/03/06	14/03/09	1		NO

Tabella A4 - Stato autorizzativo

□ Lombarda Recuperi possiede altresì:





- registrazione EMAS con certificato rilasciato dal Comitato Ecolabel – Ecoaudit n. I - 000137 del 26 aprile 2006 (validità della dichiarazione ambientale fino al 28 febbraio 2009);

- certificazione UNI EN ISO 14001:2004 con certificato rilasciato da Rina n. EMS-1120/S del 25 ottobre 2005 (la validità è subordinata a sorveglianza annuale ed al riesame completo del sistema con periodicità triennale);

Relativamente al quadro delle emissioni in atmosfera, si fa riferimento ai seguenti documenti autorizzativi, ovvero l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta è compresa come Allegato B nella delibera/decreto di autorizzazione recante l'allegato A relativo all'attività di gestione rifiuti:

- Deliberazione NR. V/62823 del 17/01/1995, punto 8.7 relativo alla prescrizione di captare e abbattere gli sfiati con apposito sistema di abbattimento;
- Deliberazione NR. 40421 del 17/12/1998, Deliberazione NR VI/47284 del 22/12/1999, punto 2.1 medesime prescrizione del punto precedente;
- Deliberazione NR. VII/10700 del 18/10/2002, punto 2.6 medesime prescrizioni del punto precedente
- Disposizione Dirigenziale n.287/2004 del 19/11/2004, punto 2.16 medesime prescrizioni del punto precedente.
- Modifica non sostanziale ad impianti esistenti ex art. 12 D.P.R. 203/88. Circolare Regionale n.3/AMB/93. Adempimento ex Decreto n.392/96, presentata a Regione Lombardia in data 27/10/2005.

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2005.

## **B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI**

### **B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto**

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 50 mc.
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 618,9 mc.
- raggruppamento preliminare (D13) e ricondizionamento preliminare (D14) di rifiuti speciali pericolosi non pericolosi per un quantitativo massimo di 36000 t/a.

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- a) messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi effettuata sia in serbatoi fuori terra posti in bacino di contenimento che in contenitori a tenuta, posti su piattaforma di stoccaggio impermeabilizzata con canalina di raccolta al coperto
- b) deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi effettuato sia in serbatoi fuori terra posti in bacino di contenimento che in contenitori a tenuta, posti su piattaforma di stoccaggio impermeabilizzata con canalina di raccolta al coperto
- c) ricondizionamento a mezzo cernita (manuale, meccanica) effettuata su area impermeabilizzata, al coperto sotto tettoia.
- d) raggruppamento preliminare effettuato su area impermeabilizzata, al coperto sotto tettoia.



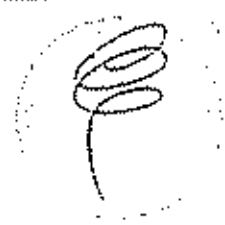
I tipi di rifiuti in ingresso, sottoposti alle varie operazioni sono individuali dai seguenti codici CER:

Oli Contaminati – Serbatoi n° 7, 7 a, zona 17					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazioni contenenti oli		x	x	x
05 01 03*	macchie depositate sul fondo dei serbatoi		x	x	x
05 01 05*	perdite di oli		x	x	x
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti ed apparecchiature		x	x	x
05 01 12*	acidi contenenti oli		x	x	x
05 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (ricongducibili ad oli contaminati)		x	x	x
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione		x	x	x
08 03 19*	oli dispersi		x	x	x
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanza pericolose		x	x	x
11 03 02*	altri rifiuti (limitatamente ad oli provenienti dal trattamento termico dei metalli)		x	x	x
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)		x	x	x
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)		x	x	x
12 01 10*	oli sintetici per macchinari		x	x	x
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio		x	x	x
12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili		x	x	x
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose		x	x	x
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20		x	x	x
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (ricongducibili ad oli contaminati)		x	x	x
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB		x	x	x
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati		x	x	x
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati		x	x	x
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici		x	x	x
13 01 12*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili		x	x	x
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici		x	x	x
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati		x	x	x
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati		x	x	x
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione		x	x	x
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile		x	x	x
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		x	x	x
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB		x	x	x
13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati.		x	x	x



Oli Contaminati - Serbatoi n° 7, 7 a, zona 17					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
	diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01				
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoisolanti non clorurati		x	x	x
13 03 08*	oli sintetici isolanti e termoisolanti		x	x	x
13 03 09*	oli isolanti e termoisolanti, facilmente biodegradabili		x	x	x
13 03 10*	altri oli isolanti e termoisolanti		x	x	x
13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna		x	x	x
13 04 02*	oli di sentina della fognature dei moli		x	x	x
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione		x	x	x
13 05 05*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua		x	x	x
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel		x	x	x
13 07 02*	petrolio		x	x	x
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)		x	x	x
16 01 13*	liquidi per freni		x	x	x
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB		x	x	x
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose (riconducibili ad oli minerali esausti)		x	x	x
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05 (riconducibili ad oli minerali esausti)		x	x	x
16 07 08*	rifiuti contenenti oli		x	x	x
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose		x	x	x
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione		x	x	x
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili		x	x	x
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09		x	x	x
19 11 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli contaminati)		x	x	x
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25		x	x	x

Oli Usati ad Emulsioni - Serbatoi n° 1, 2, 3, 4, 5, 6, zona 9 o zona 10					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazioni contenenti oli	x			
05 01 03*	macchie depositate sul fondo dei serbatoi	x			
05 01 05	perdite di oli	x			
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti ed apparecchiature	x			
05 01 12*	acidi contenenti oli	x			
05 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli ed emulsioni)	x			
07 01 08*	altri fanghi e residui di reazione	x			
08 03 19*	oli dispersi	x			
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x			
11 03 02*	altri rifiuti	x			



Oli Usati ed Emulsioni – Serbatoi n° 1, 2, 3, 4, 5, 6, zona 9 e

zona 10

Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
	(limitatamente ad oli provenienti dal trattamento termico dei metalli)				
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x			
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	x			
12 01 10*	oli sintetici per macchinari	x			
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rottifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	x			
12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	x			
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di retifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	x			
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di retifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	x			
12 01 99	reflui non specificati altrimenti (riciccolabili ad oli ed emulsioni)	x			
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB	x			
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	x			
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	x			
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	x			
13 01 12*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili	x			
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	x			
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	x			
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	x			
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	x			
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	x			
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	x			
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	x			
13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	x			
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	x			
13 03 08*	oli sintetici isolanti e termoconduttori	x			
13 03 09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	x			
13 03 10*	altri oli isolanti e termoconduttori	x			
13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna	x			
13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli	x			
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione	x			
13 05 05*	oli prodotti dalla separazione olio acqua	x			
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	x			
13 07 02*	petrolio	x			
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	x			
16 01 13*	liquidi per freni	x			
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	x			
16 03 05*	reflui organici, contenenti sostanze pericolose	x			
16 03 05	reflui organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	x			
16 07 08*	reflui contenenti oli	x			



Oli Usati ed Emulsioni -- Serbatoi n° 1, 2, 3, 4, 5, 6, zona 9 e					
zona 10					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	x			
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione	x			
19 08 09	miscela di oli e grassi prodotta dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili	x			
19 08 10*	miscela di oli e grassi prodotta dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	x			
19 11 99	reflui non specificati altrimenti (ricoducibili ad oli ed emulsioni)	x			
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	x			
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	x	x	x	x
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x	x	x
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	x	x	x	x
05 01 03*	macchie depositate sul fondo dei serbatoi	x	x	x	x
05 01 05*	perdite di olio	x	x	x	x
05 01 99	reflui non specificati altrimenti (ricoducibili ad oli ed emulsioni)	x	x	x	x
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	x	x	x	x
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione	x	x	x	x
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x	x	x
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	x	x	x	x
10 11 19*	reflui solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x	x	x
10 11 20	reflui solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	x	x	x	x
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	x	x	x	x
11 01 13*	reflui di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	x	x	x	x
11 01 15*	liquori e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	x	x	x	x
11 03 02*	altri rifiuti (limitatamente ad oli provenienti dal trattamento termico dei metalli)	x	x	x	x
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	x	x	x	x
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	x	x	x	x
12 01 99	reflui non specificati altrimenti (ricoducibili ad oli ed emulsioni)	x	x	x	x
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	x	x	x	x
12 03 02*	reflui prodotti da processi di sgrassatura a vapore	x	x	x	x
13 01 04*	emulsioni clorurate	x	x	x	x
13 01 05*	emulsioni non clorurate	x	x	x	x
13 04 03*	altri oli di sentina della navigazione	x	x	x	x

Oli Usati ed Emulsioni – Serbatoi n° 1, 2, 3, 4, 5, 6, zona 9 e

zona 10

Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	x	x	x	x
13 05 03*	fanghi da collettori	x	x	x	x
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio acqua	x	x	x	x
13 05 07*	acque ciuose prodotte dalla separazione olio/acqua	x	x	x	x
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	x	x	x	x
13 07 02*	petrolio	x	x	x	x
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	x	x	x	x
13 08 01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	x	x	x	x
13 08 02*	altre emulsioni	x	x	x	x
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili esclusivamente ad emulsioni)	x	x	x	x
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	x	x	x	x
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	x	x	x	x
16 07 08*	rifiuti contenenti olio	x	x	x	x
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli ed emulsioni)	x	x	x	x
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	x	x	x	x
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	x	x	x	x
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	x	x	x	x
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	x	x	x	x
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione	x	x	x	x
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili	x	x	x	x
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	x	x	x	x
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	x	x	x	x
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	x	x	x	x
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	x	x	x	x
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	x	x	x	x
19 08 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli ed emulsioni)	x	x	x	x
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi	x	x	x	x
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	x	x	x	x
19 11 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	x	x	x	x
19 11 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconducibili ad oli ed emulsioni)	x	x	x	x
19 13 07*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose (riconducibili ad emulsioni)	x	x	x	x
19 13 08*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di	x	x	x	x





Oli Usati ed Emulsioni - Serbatoi n° 1, 2, 3, 4, 5, 6, zona 9 e zona 10					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
	falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07* (ricoducibili ad emulsioni)				


Liquidi antigelo - Zona n° 9 a					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
14 05 03*	altri solventi e miscela di solventi		x	x	x
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose		x	x	x
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14		x	x	x

Filtri oli usati - Zona n° 10					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
05 01 15*	filtri argilla esauriti	x			
13 08 99*	refuti non specificati altrimenti (ricoducibili a filtri oli usati)	x			
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	x			
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	x			
16 01 07*	filtri dell'olio	x			
19 11 01*	filtri di argilla esauriti	x			

Stracci, segatura, materiali assorbenti e filtranti - Zona n° 10					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose		x	x	x
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04		x	x	x
04 02 14*	refuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici		x	x	x
04 02 15	refuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14		x	x	x
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose		x	x	x
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16		x	x	x
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti		x	x	x
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		x	x	x
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui		x	x	x

Stracci, segatura, materiali assorbenti e filtranti - Zona n° 18					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
	alla voce 15 02 02				

Oli vegetali, animali e grassi - Zona n° 17					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
02 01 02	scarti di tessuti animali		x	x	x
02 01 03	scarti di tessuti vegetali		x	x	x
02 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (ricongducibili ad oli vegetali, animali e grassi)		x	x	x
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		x	x	x
02 02 99	rifiuti non specificati altrimenti (ricongducibili ad oli vegetali, animali e grassi)		x	x	x
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		x	x	x
02 03 99	rifiuti non specificati altrimenti (ricongducibili ad oli vegetali, animali e grassi)		x	x	x
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)		x	x	x
07 06 99	rifiuti non specificati altrimenti (ricongducibili ad oli vegetali, animali e grassi)		x	x	x
08 03 19*	oli dispersi		x	x	x
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose		x	x	x
12 01 12*	cere e grassi esauriti		x	x	x
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore		x	x	x
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB		x	x	x
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati		x	x	x
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici		x	x	x
13 01 12*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili		x	x	x
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati		x	x	x
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati		x	x	x
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione		x	x	x
13 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile		x	x	x
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua		x	x	x
13 05 07*	acque oleose prodotta dalla separazione olio/acqua		x	x	x
13 05 08*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua		x	x	x
13 08 99*	rifiuti non specificati altrimenti (ricongducibili ad oli vegetali, animali e grassi)		x	x	x
16 07 08*	rifiuti contenenti olio		x	x	x
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose		x	x	x
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione		x	x	x



Oli vegetali, animali e grassi - Zona n° 17					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
19 08 09	miscela di oli e grassi prodotto dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili		x	x	x
19 08 10*	miscela di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09		x	x	x
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense		x	x	x
20 01 25	oli e grassi commestibili		x	x	x
20 01 25*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25		x	x	x

Fusti e lattine vuote - Zona n° 17					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri		x	x	x
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		x	x	x
08 01 11*	pittura e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		x	x	x
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11		x	x	x
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		x	x	x
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19		x	x	x
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori		x	x	x
08 01 99	rifiuti non specificati altrimenti (riconguibili a fusti e lattine)		x	x	x
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro		x	x	x
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose		x	x	x
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12		x	x	x
08 03 16*	residui di soluzioni chimiche per incisione		x	x	x
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose		x	x	x
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17		x	x	x
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		x	x	x
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09		x	x	x
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		x	x	x
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15		x	x	x
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati		x	x	x
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi		x	x	x
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati		x	x	x



Fusti e lattino vuoti - Zona n° 17					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi		x	x	x
15 01 02	imballaggi in plastica		x	x	x
15 01 03	imballaggi in legno		x	x	x
15 01 04	imballaggi metallici		x	x	x
15 01 05	imballaggi in materiali compositi		x	x	x
15 01 06	imballaggi in materiali misti		x	x	x
15 01 07	imballaggi in vetro		x	x	x
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze		x	x	x
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti		x	x	x
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose		x	x	x
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01		x	x	x
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose		x	x	x
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03		x	x	x
18 01 03*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni		x	x	x
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi		x	x	x
19 12 03	metalli non ferrosi		x	x	x
19 12 04	plastica e gomma		x	x	x
19 12 05	vetro		x	x	x
20 01 02	vetro		x	x	x
20 01 13*	solventi		x	x	x
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose		x	x	x
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27		x	x	x
20 01 39	plastica		x	x	x
20 01 40	metallo		x	x	x

Marmitta catalitiche - Zona n° 17					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	x			
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	x			
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	x			





Marmitte catalitiche - Zona n° 17					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	x			
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	x			

Batterie ed accumulatori al piombo - Zona n° 18					
Codice CER	Descrizione	R13	D13	D14	D15
16 06 01*	batterie al piombo	x			
16 06 02*	batterie al nichel cadmio		x	x	x
16 06 03*	batterie contenenti mercurio		x	x	x
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)		x	x	x
16 06 05	altre batterie ed accumulatori		x	x	x
16 06 06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata		x	x	x
20 01 33*	batterie ed accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02, e 16 06 03 nonché batterie ed accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	x	x	x	x
20 01 34	batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33		x	x	x

Tabella B1 - rifiuti in ingresso

All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio: uffici amministrativi, laboratorio analisi, officina manutenzione.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto di stoccaggio, lo scarico e la movimentazione vengono eseguiti dall'operatore che, a seconda dell'imballaggio del rifiuto, utilizza mezzi quali:

- ✓ Carrelli elevatori;
- ✓ Transpallet;
- ✓ Movimentazione manuale;
- ✓ Tubazioni e pompe per lo scarico dei liquidi

L'impianto di movimentazione degli oli usati all'interno del deposito è di tipo fisso e realizzato con tubazioni in acciaio con giunti saldati o filettati e raccorderia flangiata o filettata anch'essa in acciaio.

Le tubazioni sono poste fuori terra su appositi sostegni. Le valvole di intercettazione hanno corpo in acciaio. L'attraversamento dei muri di contenimento dei bacini con tubazioni viene realizzato con l'ausilio di appositi sistemi a tenuta.

La zona di carico e le tubazioni per la movimentazione dell'eventuale prodotto contaminato sono completamente separate dal rimanente impianto.

Le pompe di movimentazione del prodotto sono fisse ed installate in apposita area esterna ai bacini di contenimento dei serbatoi. Tale area è delimitata da un cordolo in calcestruzzo di altezza non inferiore a 10 cm per il contenimento di eventuali perdite accidentali. La piazzola è pavimentata in calcestruzzo con trattamento superficiale specifico.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 8.00 alle ore 12.00 - dalle ore 13.00 alle ore 18.00

Descrizione del Trattamento:

La gestione del centro, di seguito riportata, è circoscritta alle sole attività svolte nell'area dell'insediamento. In particolare non vengono precisate le operazioni di prelievo, carico e trasporto eseguite al di fuori del centro e in ogni caso soggette a specifiche autorizzazioni (iscrizione Albo Smaltitori).

Le fasi del ciclo operativo sono riassumibili in:

1. verifica dell'accettabilità dei rifiuti tramite visura dei certificati di analisi e/o del formulario di trasporto;
2. pesatura dei rifiuti all'atto dell'arrivo presso il centro e prelievo dei campioni (ove necessario e/o possibile);
3. registrazione dei rifiuti in ingresso e controfirma del documento di trasporto;
4. scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio;
5. carico dei rifiuti, pesatura e conferimento ai terminali di smaltimento e/o recupero.

In dettaglio le singole fasi del ciclo operativo comprendono una serie di operazioni:

#### Fase 1 - Verifica dell'accettabilità dei rifiuti

La verifica dell'accettabilità dei rifiuti avviene mediante certificazioni idonee che riportino le caratteristiche fisiche e chimiche dei rifiuti in arrivo. Tale verifica viene eseguita per ogni partita conferita. Per i rifiuti provenienti da un definito ciclo tecnologico, si effettuano verifiche almeno semestrali.

#### Fase 2 - Verifica del peso del rifiuto

La pesatura avviene con una pesa installata nell'area di accettazione. Il peso determinato viene confrontato con quello indicato sul documento di accompagnamento per il trasporto e se necessario rettificato.

Dopo la pesatura dell'automezzo, e/o la valutazione quantitativa del rifiuto in entrata si procede ove necessaria, all'operazione di campionamento del rifiuto, per un'analisi di rilevamento delle caratteristiche. L'operazione di campionamento viene effettuata nel caso non vi sia una perfetta conoscenza delle caratteristiche del rifiuto in arrivo e quando trattasi di emulsioni oleose o olio esausto.

#### Fase 3 - Registrazione documenti di carico

Stabilito il peso reale dei rifiuti, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sui registri di carico e scarico. Contestualmente si controfirmano i formulari di identificazione.

#### Fase 4 - Scarico dei rifiuti nelle aree di stoccaggio

I rifiuti conferiti all'impianto sono scaricati in aree apposite, in funzione della loro tipologia. Successivamente tali rifiuti, in funzione della lavorazione a cui sono destinati (e della loro tipologia), vengono stoccati in diverse aree opportunamente identificate.

**Stoccaggio temporaneo (D15).** Lo scarico dei rifiuti liquidi nei serbatoi (oli esausti e/o emulsioni) può avvenire con metodologie diverse:

- a) Scarico da autocisterne: le cisterne vengono collegate direttamente alla pompa;
- b) scarico da fusti: il beccuccio delle pompe (più piccole) viene immerso direttamente nel fusto;
- c) fusti piccoli: vengono svuotati direttamente in un pozzetto coperto da griglia metallica, posto sotto lettoia, da questo pozzetto, l'olio viene pompato ai relativi serbatoi di stoccaggio;


Tutti i materiali e i componenti utilizzati dall'azienda sono immagazzinati in aree definite ed idonee alla conservazione degli stessi. Compatibilmente con le quantità e la tipologia, ogni singola area è identificata da appositi cartelli.

Contemporaneamente alla fase di scarico oppure in tempi successivi, possono avvenire le seguenti operazioni:

**Accorpamento di rifiuti (D14).** Si procede all'accorpamento solo dopo aver accertato la compatibilità tra loro delle diverse partite di rifiuti. Questa operazione si rende di fatto necessaria per raggiungere quantitativi tali di partite di rifiuti che rendano fattibile, ovvero economicamente vantaggioso, il recupero e/o lo smaltimento dei rifiuti. Non si accorpano rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

**Fase 5 - Conferimento del rifiuto ai trasportatori per la destinazione di smaltimento finale.**





Prima del carico dei mezzi, i rifiuti in stoccaggio presso l'Azienda, ove necessario, sono sottoposti ad analisi chimica, presso un Laboratorio qualificato. L'addetto allo Stoccaggio coordina le operazioni di carico effettuate dall'autista trasportatore. Successivamente alla fase di carico si procede all'etichettatura del carico e alla sua pesatura. Il carico esce dall'insediamento con documento di accompagnamento indicante gli estremi richiesti.

**Consegna:**

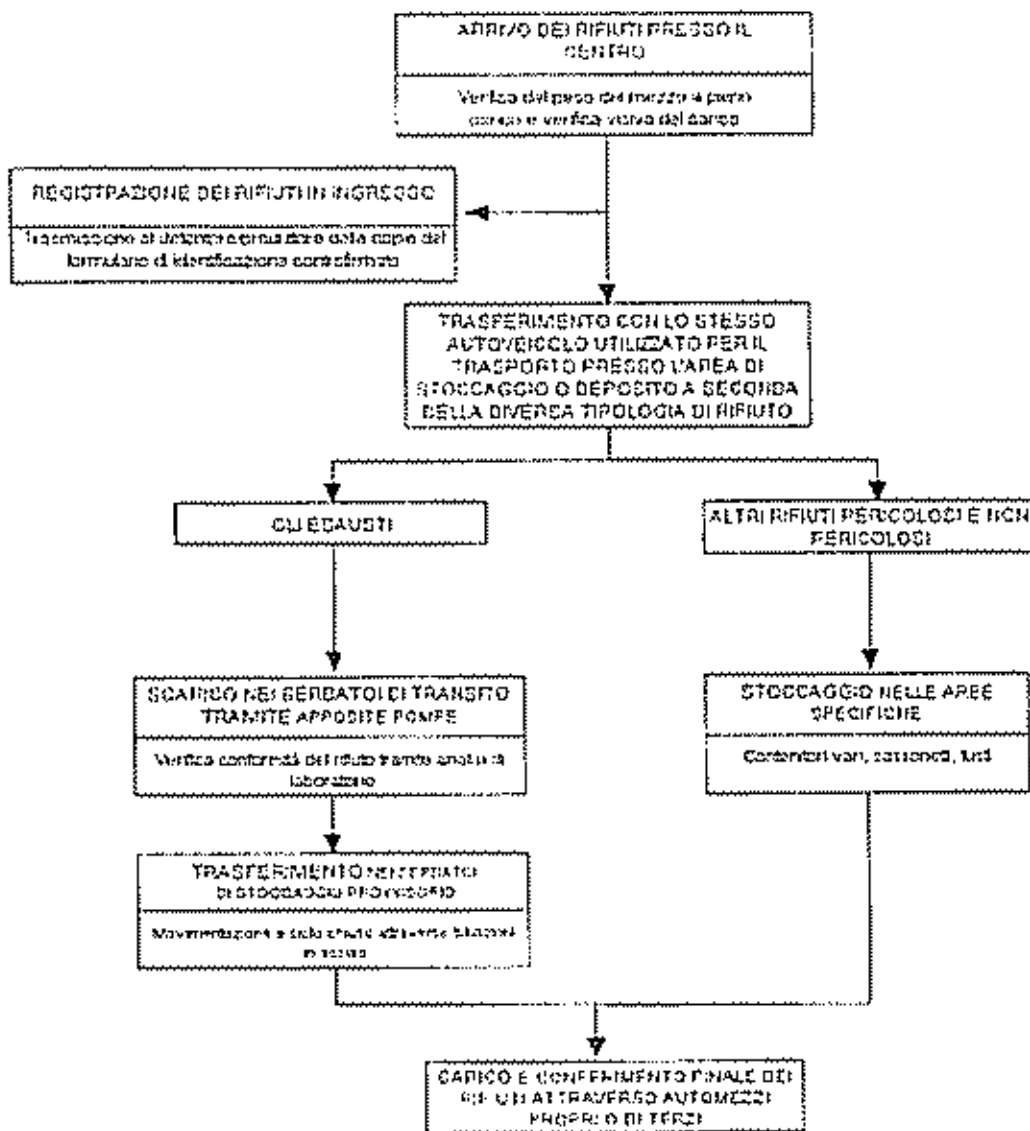
Per il conferimento presso gli smaltitori finali, Lombarda Recuperi Srl, utilizza i propri trasportatori o fornitori qualificati con mezzi di trasporto autorizzati e con personale qualificato (ad es. per il trasporto di merci pericolose, necessiterà di patentino ADR) al fine di garantire che le operazioni di trasporto vengano eseguite nel rispetto della legislazione vigente ed in modo che gli imballi mantengano le condizioni di integrità.

I rifiuti in uscita dall'impianto saranno comunque conferiti a soggetti autorizzati alle attività di recupero o smaltimento; i rifiuti costituiti da oli usati, accompagnati dal modello di cui all'allegato F al D.M.392/1996, sostitutivo del formulario di identificazione nel territorio regionale, in applicazione della d.g.r. 19447 del 18 ottobre 1996, saranno ceduti al consorzio obbligatorio degli oli usati ovvero, direttamente ad imprese autorizzate alla eliminazione degli oli usati; i rifiuti costituiti da accumulatori esausti, accompagnati sempre dal formulario di identificazione saranno conferiti al consorzio obbligatorio batterie al piombo e rifiuti piombosi, i rifiuti costituiti da oli/emulsioni vegetali saranno conferiti al consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta e il trattamento di oli e grassi vegetali e animali esausti. La spedizione/consegna dei prodotti è effettuata con tutti gli accorgimenti, le protezioni ed i mezzi necessari a garantire che i materiali e i componenti non subiscano danneggiamenti e deterioramenti durante il trasporto fino a destinazione.

Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato

Schema di flusso del processo di trattamento/recupero rifiuti:





Schema di processo

## B.2 Materie Primo ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti e/o prodotti, impiegati nei trattamenti svolti:

Sezione impianto	Materie Ausiliarie	Quantità annua	Pericolosità	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)
Manutenzione automezzi e pressa Rabbacchi	Olio idraulico	25 Kg	nessuna	liquido	fustini	0,1

automezzi	Olio motore	50 Kg	nessuna	liquido	fustini	0,1
Reagente di laboratorio	Xilene	20 litri	Xn	liquido	bottiglie	0,016
Abbattimento sfiati serbatoi	Carboni attivi	25 Kg	nessuna	solide	sacchi	0,8
Pulizia automezzi	Detergente	150 litri	nessuna	liquido	fustini	0,25
Autospurgo "Acqualine"	Antigelo	50 litri	nessuna	liquido	fustini	0,1

Tabella B2 - Caratteristiche materie prime ausiliarie, i quantitativi sono riferiti all'anno 2005.

L'impiego di olio idraulico deriva da semplici operazioni di manutenzione degli automezzi (in precedenza delegate ad officine esterne) e della pressa per fusti vuoti e puliti.

I quantitativi di olio motore e di xilene sono costanti negli anni in quanto non sono intervenute modifiche qualitative e/o quantitative nelle attività che ne richiedono l'utilizzo.

L'utilizzo di carboni attivi per l'abbattimento degli sfiati generati dalle operazioni di carico dei serbatoi di stoccaggio oli ed emulsioni oleose è costante nel tempo a partire dal 2000, in quanto da tale data la sostituzione degli stessi avviene rispettando una frequenza prefissata (annuale).

	Anno					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Kg di olio motore	50	50	50	50	50	50
Km percorsi (in migliaia)	148,430	164,265	184,030	208,590	211,110	212,793
Kg di olio motore / Km percorsi (migliaia)	0,337	0,304	0,272	0,241	0,237	0,235

Tabella B2a - Calcolo dell'indice Olio motore acquistato / Chilometri percorsi.



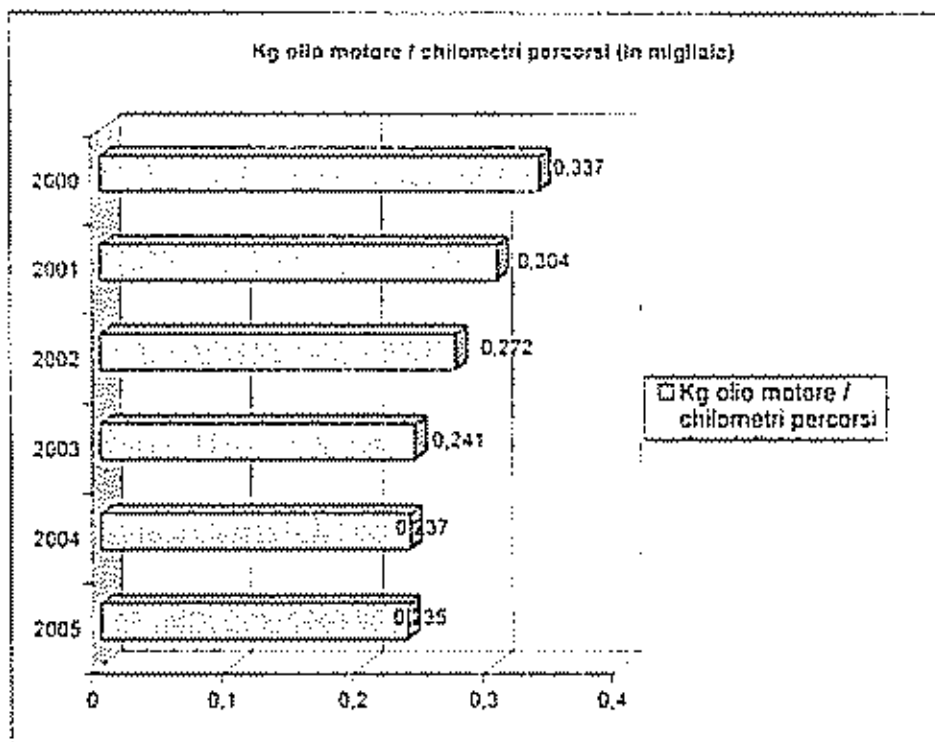


Figura 1 - Andamento dell'indice di tab. B2a

Dal 1999 al 2002 l'indice considerato è in costante diminuzione. L'andamento trova spiegazione nel rinnovo del parco automezzi operato dall'azienda nel corso degli ultimi anni. Motori più moderni, infatti, richiedono sostituzioni dell'olio motore meno frequenti. Inoltre, bisogna considerare che i dati dell'olio motore non si riferiscono ai quantitativi effettivamente consumati bensì ai quantitativi acquistati, ragione per la quale le piccole oscillazioni nei consumi non sono individuabili.

	Anno			
	2002	2003	2004	2005
Kg di xilene	20	20	20	24
Oli smaltiti (decine di tonn.)	361	398,6	409,4	502,6
Kg di xilene / Oli stoccati (decine di tonn.)	0,055	0,050	0,049	0,048

Tabella B2b - Calcolo dell'indice Xilene acquistato / Oli stoccati

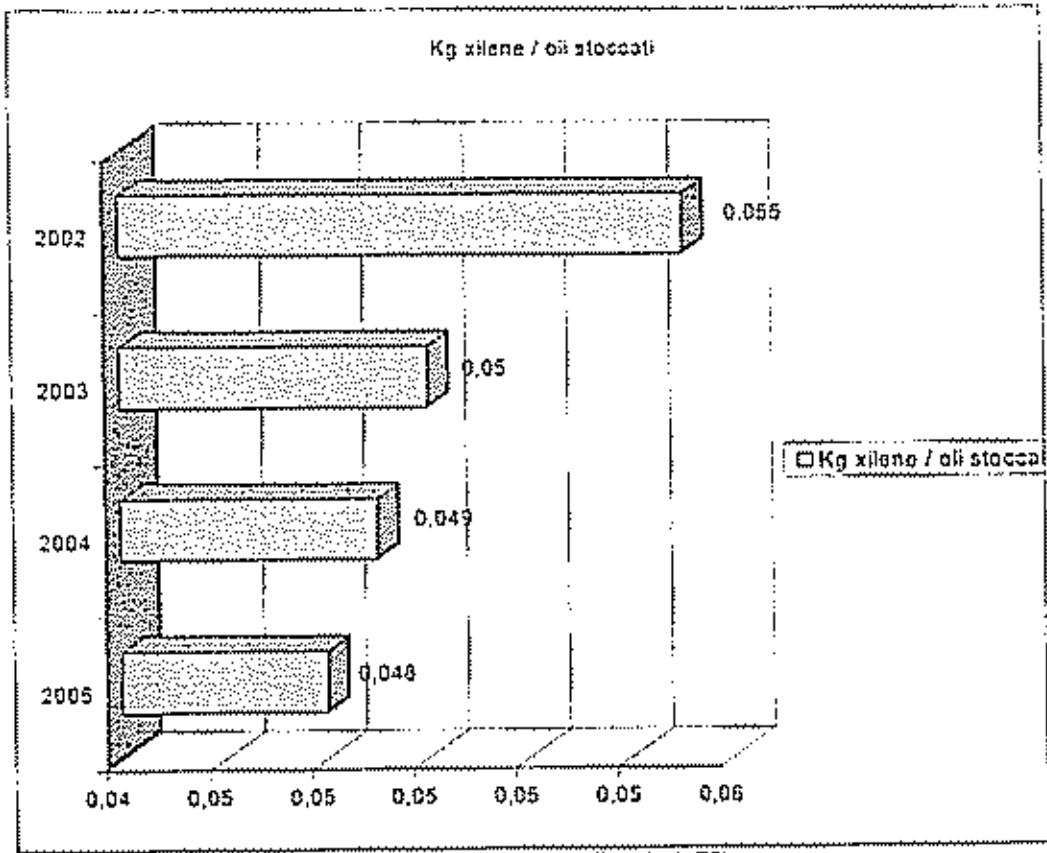


Fig. 2 - Andamento dell'indice di tab. B2b

Le oscillazioni dell'indice sono dovute al fatto che i dati dello xilene non si riferiscono ai quantitativi effettivamente consumati bensì ai quantitativi acquistati, ragione per la quale le piccole oscillazioni nei consumi dello stesso (che avrebbero smorzato le oscillazioni dell'indice, in quanto nel periodo considerato non sono intervenute modifiche qualitative e/o quantitative nelle attività di laboratorio tali da giustificare sensibili variazioni dell'indice in esame) non sono individuabili.

Dal 2005 l'indice è stato rapportato all'olio smaltito anziché stoccato, in quanto non sempre i codici europei relativi all'olio esausto in ingresso coincidono effettivamente ad olio intero: spesso infatti un rifiuto smaltito come olio intero si rivela in realtà emulsione oleosa.

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )	
Acquedotto	1316	*****	140

Tabella B3 - Approvvigionamenti idrici

Il consumo di acqua, è stato di 1.263 mc nel 2001 e di 1.290 mc nel 2002, tale valore deve essere suddiviso tra quantitativi impiegati per i servizi igienici (per i quali i consumi si possono stimare in circa 50 litri/giorno per addetto) e l'acqua utilizzata per il lavaggio dei piazzali. Nel corso del 2003 alle precedenti attività si è aggiunto il lavaggio dei mezzi, precedentemente delegato a strutture esterne. Tutta l'acqua consumata dall'azienda viene prelevata dalla rete dell'acquedotto comunale.

Il dato di consumo di acqua per il lavaggio dei piazzali è stato ricavato sottraendo al consumo totale di acqua la stima del consumo correlato ai servizi igienici (140 mc/anno). Dal 2005 l'indice è stato riportato alla quantità di rifiuti movimentati (cioè stoccati più smaltiti), in quanto si ritiene più corretto relazionare la necessità di lavaggio piazzali ai rifiuti effettivamente movimentati su tali piazzali.

Dato	Anno			
	2002	2003	2004	2005
Consumo di acqua per il lavaggio dei piazzali (mc stimati)	1.150	1.064	1.198	1.316
Rifiuti stoccati (decine di tonnellate)	3.818,9	4.120,4	4.264,6	4.585,5
Consumo di acqua per il lavaggio dei piazzali / rifiuti stoccati	0,301	0,263	0,281	0,287

Tabella B3a - Calcolo dell'indice Consumo di acqua per il lavaggio dei piazzali / rifiuti stoccati.

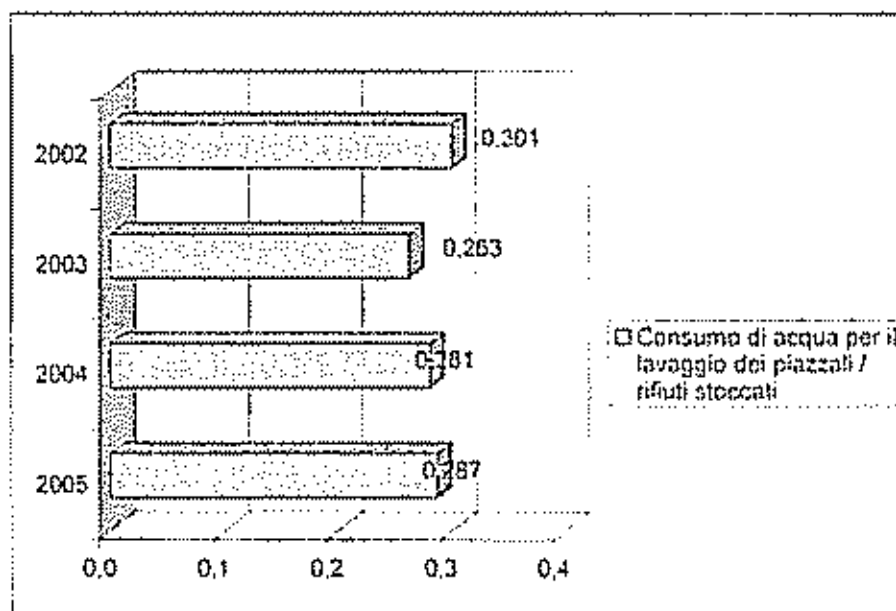


Figura 1 - Andamento dell'indice di tab. B3a

L'acqua prelevata dall'acquedotto è destinata ad uso prevalentemente civile, parte di essa viene utilizzata per il lavaggio/bonifica periodico dei mezzi di trasporto, delle cisterne, delle autobotti, una volta divenuta inquinata, non viene scaricata ma raccolta e stoccata all'interno della vasca di raccolta e successivamente conferita allo smaltimento finale come rifiuto, a mezzo autospurgo.

Gli scarichi originati dalla Ditta sono caratterizzati come segue:



acque bianche: acque meteoriche provenienti dai pluviali delle coperture esistenti e dalle aree pavimentate non a rischio.

acque oleose: acque provenienti dalle aree a rischio (bacini serbatoi, aree di travaso, stazioni di pompaggio, stoccaggio contenitori). La rete è completamente segregata dalla precedente e dotata di sistema finale di trattamento dimensionato in modo da garantire il rispetto dei limiti di legge. Tale rete ha un proprio pozzetto di campionamento ubicato prima della confluenza nella rete delle acque meteoriche.

acque civili: derivanti dai servizi igienici degli uffici.

Il centro di stoccaggio è dotato di un sistema fognante costituito da tre distinte reti:

- rete per le acque bianche
- rete per le acque oleose
- rete per lo scarico dei reflui di carattere civile

Tutti i reflui derivanti dalle tre reti del sistema fognante sopra descritto, confluiscono nella fognatura comunale di Cologno Monzese e, periodicamente, viene effettuato il monitoraggio analitico di tali reflui, mediante prelievo manuale del campione immediatamente a monte dello scarico in fognatura consortile. I campioni vengono poi sottoposti ad analisi presso un laboratorio chimico esterno.

### Produzione di energia

Presso l'azienda non sono installati impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica. Infatti i locali adibiti a uffici, spogliatoi ed a laboratorio sono riscaldati mediante l'utilizzo di pompe di calore elettriche a parete.

Inoltre per la produzione di acqua calda sanitaria sono utilizzati n° 2 boiler elettrici installati in prossimità dei servizi igienici e del laboratorio.

### Consumi energetici

La tabella seguente riassume i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2003		Anno 2004		Anno 2005	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Elettrica	27900	1,39	28075	1,33	26235	1,21
Gasolio*	57170	0,877	71830	1,01	65854	0,81

\* combustibile usato per il movimento degli automezzi adibiti al trasporto di rifiuti in relazione al quantitativo di rifiuti trasportati.

Tabella B5 - Consumo energia per rifiuti trattati

Di seguito vengono presentati i dati di consumo di energia elettrica, il cui maggior impiego è legato al funzionamento delle pompe per il carico e lo scarico dei serbatoi di stoccaggio degli oli e delle emulsioni oleose. L'indice di consumo adottato (rapporto tra il consumo di energia elettrica e la somma delle quantità di oli ed emulsioni stoccate) aumenta a partire dal 2000, dopo un biennio di sostanziale equilibrio. Tale andamento è riconducibile all'installazione di nuove pompe di maggiore potenza, installazione avvenuta tra la fine del 1999 e l'estate del 2000. L'incremento registrato nel 2003 è riconducibile all'installazione del nuovo laboratorio di analisi con il relativo riscaldatore da 2 KW. Il decremento del 2004 si può attribuire all'installazione, nel maggio 2004 di impianti di climatizzazione in pompa di calore al posto dei vecchi condizionatori e dei riscaldatori da 2 KW. Il dato risulta confermato anche nel 2005.



Dato	Anno						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Consumo di energia elettrica (kWh)	15.774	16.633	21.830	22.520	27.900	28.075	26.235
Somma di emulsioni e oli stoccati (tonnellate)	14.615	14.420	17.106	17.979	20.004	21.195	21.642
Consumo di energia el. / emulsioni e oli stoccati	1,08	1,15	1,28	1,25	1,39	1,33	1,21

Tabella 1 - Calcolo dell'indice Consumo di energia elettrica / somma di emulsioni e oli stoccati.

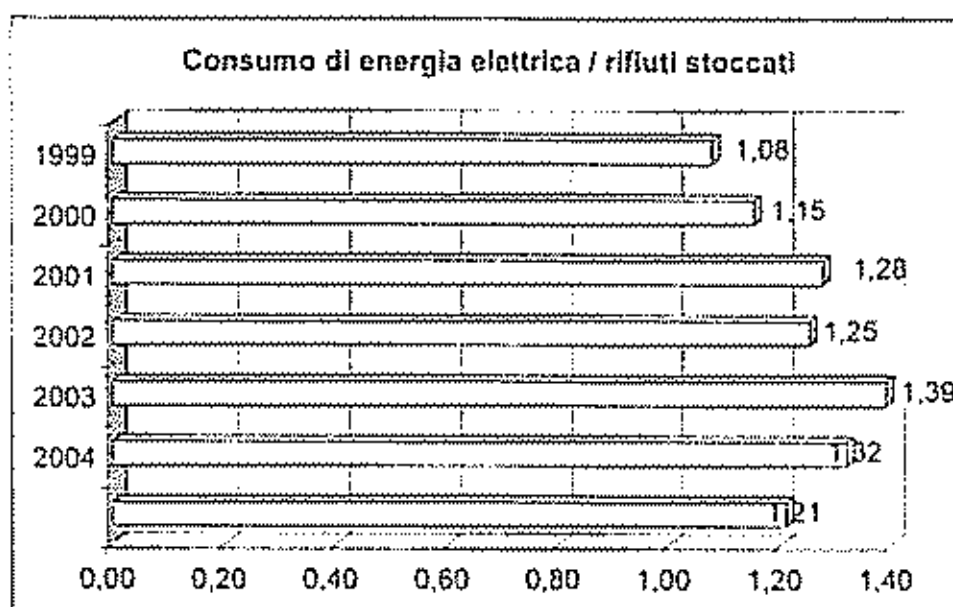


Figura 1- Andamento dell'indice di tab. 1

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005
Energia Elettrica	6,4	6,45	6,03

Tabella B5 - Consumo totale di combustibile





## QUADRO AMBIENTALE

### Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera più significative derivano dalla captazione degli sfiati dei serbatoi di stoccaggio durante la fase di movimentazione degli oli usati.

Tali serbatoi sono numerati e posti in due diverse aree dell'impianto (da qui la scelta di fare due impianti di abbattimento separati, in modo tale da non avere tubazioni aeree di attraversamento delle zone di movimento degli automezzi) nella prima area 1 da cui si origina l'emissione E1 sono ricompresi e captati i serbatoi identificati con i numeri 1-2-3-7a-7b, nella seconda area 2 da cui si origina l'emissione E2 sono ricompresi e captati i serbatoi identificati con i numeri 4-5-6.

L'unico inquinante che si ritiene possa essere presente nelle emissioni in quantità non trascurabili è costituito dalle sostanze organiche volatili (SOV). Dette sostanze non compaiono nell'elenco degli inquinanti riportato nel D.M. del 23/11/01, dove figurano invece i composti organici volatili non metanici (C.O.V.N.M.), ai quali si farà riferimento. In altre parole, si ragionerà sulle concentrazioni di SOV, assumendole come concentrazione dei composti organici volatili non metanici (approssimazione peggiorativa, in quanto le SOV includono il metano).

Gli sfiati dei serbatoi sono presidiati da un sistema di abbattimento con filtri a carboni attivi. Tuttavia, tale sistema di abbattimento fino a ottobre 2006 non era centralizzato e pertanto non campionabile. Di conseguenza, ci si è rifatti ai valori di emissione riscontrati in realtà analoghe.

In occasione di indagini analitiche effettuate in realtà del tutto analoghe, per filtri efficienti è stata rilevata una concentrazione di SOV < 0,1 mg/Nmc, in corrispondenza di valori di portata normalizzata dell'ordine dei 100 Nmc/h per ogni pompa di carico/scarico. Essendo le pompe installate nel deposito pari a 3, si ottiene un flusso di < 0,03 g/h. L'azienda sostituisce i filtri a carboni attivi ogni dodici mesi, e in questo modo è in grado di garantire l'efficienza dei sistemi di abbattimento installati. La validità di questa frequenza di sostituzione, infatti, è stata riconosciuta dall'ente di certificazione nel corso delle verifiche ispettive sul Sistema di gestione ambientale implementato dall'azienda.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (h/giorno)	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMMINO (m)	SEZIONE CAMMINO (mq)
		Sigla	Descrizione						
STOCCAGGIO RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE E RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE	E1	1, 2, 3, 7a, 7b	Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	3	17	COT	Carboni Attivi	4,5	13,5
STOCCAGGIO RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE E RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE	E2	4,5,6,	Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	3	17	COT	Carboni Attivi	4,5	13,5

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Non vi sono emissioni diffuse e fuggitive nello svolgimento dell'attività della Lombarda Recuperi. Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2
-----------------	----	----



Portata max di progetto (aria: Nm <sup>3</sup> /h)	897	989
Tipologia del sistema di abbattimento	Carboni Attivi	Carboni Attivi
Inquinanti abbattuti	COT	COT
Rendimento medio garantito (%)	//	//
Rifiuti prodotti dal sistema Kgl/anno	200	200
Ricircolo effluente idrico	No	No
Perdita di carico (mm c.a.)	nessuna	nessuna
Consumo d'acqua (m <sup>3</sup> /h)	nessuno	nessuno
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO
Treatmento acque e/o fanghi di risulta	NO	NO
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	0	0
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	4	4
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

## C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	N: 11°18' E: 45°32'	civili meteoriche oleose	8	5	11	Fognatura Comunale	Disoleatore (per le sole acque oleose)

Tabella C4- Emissioni idriche

L'impianto della Lombarda Recuperi srl è dotato di reti di scarico separate specifiche per ogni tipologia di refluo idrico, così suddivisa:

1. acque meteoriche da pluviali e zone non a rischio contaminazione
2. acque civili dagli uffici
3. acque oleose dal dilavamento piazzali e dai bacini di contenimento

le prime due sono scaricate direttamente in fognatura comunale, le terze sono scaricate in fognatura comunale previo passaggio in sistema di disoleazione.

L'Ente Gestore della fognatura è il C.A.P. Gestione Spa di Milano, non sono previste deroghe ai limiti definiti in tabella 3, allegato 5 del D.Lgs 152/06, ed è fatto salvo quanto previsto dalla tabella 5 del medesimo decreto, per ciò che concerne lo scarico.



### C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Sesto San Giovanni è dotato di piano di Zonizzazione Acustica

Classe di appartenenza del complesso: Classe IV ("Aree di intensa attività umana")

Classe acustica dei siti confinanti: Classe IV ("Aree di intensa attività umana") a nord

Classe III ("Aree di tipo misto") a sud

Classe IV ("Aree di intensa attività umana") a est

Classe IV ("Aree di intensa attività umana") a ovest

- Attività a ciclo non continuo
- Principali sorgenti di emissione sonora: Pompe di carico e scarico delle cisterne, automezzi in entrata ed in uscita dal deposito e movimentazioni saltuarie con muletto elettrico.
- Modalità ed orari di funzionamento: L'azienda opera su unico turno giornaliero, dalle ore 8 alle ore 17,30; mentre le pompe funzionano solo in caso di carico/scarico di rifiuti liquidi.
- Livelli sonori al confine: Come risulta dall'ultima indagine fonometrica datata febbraio 2007. Si sono assunti come valori di immissione i valori misurati al confine aziendale. Si sottolinea che tale approssimazione è peggiorativa, in quanto non tiene conto dell'attenuazione introdotta dalla distanza, dalla direzionalità emissiva e dall'effetto schermante di tettoia, muratura, ecc.

Nella tabella seguente sono illustrati i risultati dell'ultima indagine eseguita (febbraio 2007):

	Punto 1	Punto 2	Punto 3	Punto 4	Punto 5	Punto 6
Livello equivalente di rumore ambientale misurato	59,5	59,7	59,4	59,0	62,8	60,1
Livello equivalente di rumore ambientale corretto	59,5	59,5	59,5	59,0	63,0	60,0
Limite assoluto diurno	65	65	65	65	65	65
Livello equivalente di rumore residuo misurato	58,2	59,5	57,3	57,4	63,0	62,0
Livello equivalente di rumore residuo corretto	58,0	59,5	57,5	57,5	63,0	62,0

I valori sono in dB(A), i valori corretti sono approssimati a 0,5 dB, i risultati sono depurati dai contributi sonori anomali

I risultati dell'indagine fonometrica evidenziano che i limiti all'emissione ed all'immissione sono rispettati in tutte le posizioni. Anzi, conformemente a quanto dichiarato dal tecnico competente in acustica ambientale ex L.447/95, il rumore provocato dalla principale sorgente dello stabilimento (pompe di carico/scarico) risulta però essere contenuto rispetto al rumore provocato dall'azienda limitrofa, la quale genera un rumore continuo di tipo metallico.

### C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

La pavimentazione dell'impianto possiede le caratteristiche di cui all'autorizzazione alla gestione rifiuti, è stata rifatta nell'anno 1998. I serbatoi di stoccaggio sono tutti fuori terra e dotati di idoneo bacino di contenimento, vengono continuamente monitorati e controllati.

Nella tabella seguente sono illustrati i risultati dell'ultima indagine eseguita (dicembre 2000):

Parametri Determinati	Limiti (*)	Valori trovati (mg/kg)				
		Punto 1	Punto 2	Punto 3	Punto 4	Punto 5
Antimonio	30	< 2	< 2	< 2	< 2	< 2
Arsenico	50	< 2	< 2	< 2	< 2	< 2
Berillio	10	< 1	< 1	< 1	< 1	< 1
Cadmio	15	< 1	< 1	< 1	< 1	< 1
Cobalto	250	< 3	< 3	< 3	< 3	< 3
Cromo totale	600	15,3	12,0	11,2	11,7	19,6
Cromo VI	15	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Mercurio	5	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Nichel	500	10,0	8,4	8,2	8,7	9,5
Piombo	1000	11,5	10,5	10,8	13,7	15,2
Rame	600	2,2	2,1	2,1	2,4	2,4
Selenio	15	< 2	< 2	< 2	< 2	< 2
Stagno	350	< 3	< 3	< 3	< 3	< 3
Tallio	10	< 1	< 1	< 1	< 1	< 1
Vanadio	250	< 3	< 3	< 3	< 3	< 3
Zinco	1500	22,6	24,8	21,5	23,0	26,3
Cianuri liberi	100	< 1	< 1	< 1	< 1	< 1
Fluoruri	2000	1,8	1,2	1,2	1,1	1,3
Aromatici totali	100	< 1	< 1	< 1	< 1	< 1
Aromatici policiclici	100	< 1	< 1	< 1	< 1	< 1
Alifatici clorurati canc.	10	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Alifatici clor. non canc.	100	< 1	< 1	< 1	< 1	< 1
Alifatici alchenali canc.	10	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5	< 0,5
Nitrobenzeni	30	< 2	< 2	< 2	< 2	< 2
Fenoli clorurati	25	< 1	< 1	< 1	< 1	< 1
Fitofarmaci	2	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Diossine e furani	0,0001	< 0,00005	< 0,00005	< 0,00005	< 0,00005	< 0,00005
Amianto fibre libere	1000	< 1000	< 1000	< 1000	< 1000	< 1000
Esteri dell'acido ftalico	60	< 2	< 2	< 2	< 2	< 2
Benzene	2	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Ammine aromatiche	25	< 2	< 2	< 2	< 2	< 2
PCB	5	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Idrocarburi leggeri C<12	250	< 10	< 10	< 10	< 10	< 10
Idrocarburi pesanti C>12	750	188,0	78,0	32,0	35,0	88,0

Il sondaggio è stato eseguito con un martello elettrico a percussione a secco senza l'ausilio di fluidi di perforazione, pertanto senza dilavamento del campione ottenuto. Inoltre tale sistema di sondaggio evita frammenti di surriscaldamento, garantendo la rappresentatività del campione.

Descrizione e localizzazione dei punti di rilievo:

- Punto 1: In prossimità della stazione di pompaggio dei serbatoi n.1, 2, 3.
- Punto 2: In prossimità della stazione di pompaggio dei serbatoi n.4, 5, 6.
- Punto 3: In prossimità della stazione di pompaggio dei serbatoi n.7 e 7a.
- Punto 4: In prossimità della stazione di pompaggio dei serbatoi n.7 e 7a.
- Punto 5: In prossimità della stazione di pompaggio dei serbatoi n.7 e 7a.

### C.5 Produzione Rifiuti

N. ordine attività di provenienza	GER	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotta		Destinazione
				Kg/anno	m3/anno	
1	07 01 09	Carboni attivi esausti	Solido	25	0,025	Discarica 2B
1	15 02 02	Materiali assorbenti	Solido	240	0,48	Discarica 2B





		impregnato				
1	13 01 05	Emulsioni non clorurate	Liquido	300	0,3	Recupero R1
1	13 05 02	Terriccio e detriti impregnati di olio	Solido	-	-	-
1	16 05 07	Estintori	Solido	-	-	-
1	12 03 01	Soluzioni di lavaggio	Liquido	900	0,9	Trattamento DB -D9
1	08 03 18	Toner esauriti	Solido	9	0,09	Discarica 2B
2	12 01 12	Grasso	Liquido	-	-	Trattamento D9
1	15 01 10	Contenitori sperchi	Solido	40	0,4	Discarica 2B
1	15 01 06	Imballaggi misti	Solido	843	8,43	Discarica 2B

Tabella C5 - Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

Per quanto concerne i carboni attivi, si consideri che dal 2000 la sostituzione degli stessi avviene rispettando una frequenza prefissata (annuale).

La drastica diminuzione nella produzione del rifiuto costituito da materiale assorbente impregnato è legata alla sostituzione della segatura con un apposito prodotto dal potere assorbente dieci volte superiore.

Per quanto concerne la pulizia della vasca del sistema di disoleazione, si consideri che:

- fino al 1999 i rifiuti che decadono da questa operazione non venivano registrati autonomamente (l'emulsione oleosa - così come i liquidi di laboratorio - veniva gestita insieme con l'omologo materiale trattato commercialmente, il terriccio veniva smaltito con il materiale assorbente impregnato trattato dall'azienda nell'ambito della propria attività);
- fino al 2001 l'operazione consisteva nell'aspirazione dell'emulsione (codice 130105) seguita dalla rimozione meccanica dei fanghi (codice 130502);
- dal 2002 la pulizia avviene tramite autospurgo, di conseguenza il rifiuto di codice 1305 2 non viene più prodotto in quanto compreso nel rifiuto di codice 130105, la cui produzione infatti è aumentata (l'entità di tale aumento è dovuta al fatto che, dopo l'operazione di spurgo, si procede al lavaggio della vasca).

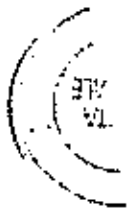
## C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs. 152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

## C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale Lombarda Recupero srl, ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i., secondo la valutazione riportata nella relazione tecnica allegata alla domanda di autorizzazione.





## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi del comparto.

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità Lombardia Recupori S.r.l.	Criteri e modalità di applicazione (solo per BAT applicate)
1	Implementare sistemi di gestione ambientale	/	Applicata	Azienda certificata ISO 14001:2004 e EMAS (Reg.CE 761/01)
2	Relazione di dettaglio di tutte le attività svolte on-site	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure utilizzate dall'organizzazione</li> <li>&gt; Mappa dell'impianto contenente indicazione dei punti di rilevanza ambientale, con schema a blocchi del processo</li> <li>&gt; Dettagli delle reazioni chimiche con bilancio di energia e cinetica di reazione</li> <li>&gt; Dettagli sui principi del sistema di controllo e su come il sistema di controllo incorpora l'informazione del monitoraggio ambientale</li> <li>&gt; Dettagli su come è garantita la sicurezza (protection) durante le condizioni operative anomale come momentanee interruzioni, accensione e spegnimento macchine.</li> <li>&gt; Manuale d'istruzioni</li> <li>&gt; Diario operativo (vedi BAT 3)</li> <li>&gt; Rilevamento annuale della attività svolte e dei rifiuti trattati.(contenente bilanci di massa di rifiuti in ingresso e rifiuti in uscita dall'impianto, includendo la altre materie prime necessarie al processo.</li> </ul>	Applicata	<p>1. Compilazione del Piano dei monitoraggi ambientale, contenente le scadenze amministrative e le manutenzioni periodiche da effettuare sulle apparecchiature critiche dal punto di vista ambientale.</p> <p>2. Documenti che garantiscano che le attività critiche svolte on site sia svolte correttamente: Istruzione operativa "raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"; "Istruzione per l'esecuzione di prove di qualità nel laboratorio"; "Istruzioni per il prelievo di campioni"; "Bonifica e collaudo di serbatoi".</p> <p>3. Schema delle attività svolte in azienda contenuta nell'analisi ambientale iniziale e nella dichiarazione ambientale, con l'evidenza degli impatti ambientali significativi generali.</p> <p>Procedura P04 relativa alla raccolta e smaltimento rifiuti.</p> <p>4. Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software; calcolo di indicatori ambientali riassunti nella dichiarazione ambientale</p>
3	Avere buone procedure di house-keeping	Comprendano le procedure di manutenzione, un adeguato programma di formazione, le azioni preventive messe in atto per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori riguardo ai rischi ambientali	Applicata	Piano dei monitoraggi ambientale; programma di formazione per personale interno ed esterno; Istruzioni operative per svolgimento di attività critiche in sicurezza (vedi punto precedente)
4	Mantenere rapporti	Ciò permette al cliente di implementare	Applicata	Difusione del vademecum





	stretti con il produttore del rifiuto	misure atte a garantire la qualità del rifiuto richiesta per il trattamento che viene messo in atto.		informativo per una corretta gestione tecnica ed amministrativa dei rifiuti prodotti ai clienti storici e ai nuovi clienti (azione implementata dal 2005 e facente parte del programma di miglioramento 2005-2008 già verificato da ente di certificazione)
5	Disponibilità di personale qualificato	Ogni dipendente deve essere stato adeguatamente formato al proprio compito specifico	Applicata	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Realizzazione di incontri formativi periodici con personale aziendale (formalizzati nel programma di formazione annuale)</li><li>2. Documenti che garantiscano che le attività critiche svolte on site sia svolte correttamente: istruzione operativa "raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"; "Istruzione per l'esecuzione di prove di qualità nel laboratorio"; "Istruzioni per il prelievo di campioni"; "Bonifica e collaudo di serbatoi"; "Istruzione per la compilazione del formulario d'identificazione del rifiuto".</li></ol>



Conoscenza del rifiuto in ingresso

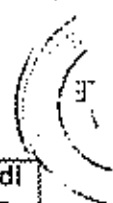
N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità di applicazione (solo per BAT applicate)
6	Avere una concreta conoscenza del rifiuto in ingresso	/	Applicata	Esperienza acquisita nel settore ed effettuazione del rifiuto in ingresso al deposito (solo per determinate tipologie)
7	Implementare una procedura di pre-accettazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; test sul rifiuto in ingresso rispetto al trattamento previsto</li> <li>&gt; assicurarsi che vi siano tutte le informazioni adeguate sulla natura del processo che hanno prodotto il rifiuto, inclusa la variabilità del processo. Il personale addetto alla pre-accettazione deve essere in grado in virtù del suo ruolo o della sua esperienza di discutere le questioni rilevanti ai fini del trattamento di quel rifiuto nel processo</li> <li>&gt; sistema per procurarsi ed analizzare un campione rappresentativo del rifiuto dal processo produttivo dall'attuale proprietario</li> <li>&gt; sistema per verificare, se non legato direttamente al produttore del rifiuto, l'informazione ricevuta nella fase di pre-accettazione, compreso i dettagli del produttore e un'adeguata descrizione del rifiuto compresa la sua composizione e la pericolosità</li> <li>&gt; assicurarsi che sia dotato di codice CER</li> <li>&gt; identificare il trattamento più adeguato per ogni nuovo rifiuto da ammettere e avere una metodologia definita per valutare il tipo di trattamento, che tenga conto delle proprietà chimico-fisiche e delle specificità del rifiuto trattato.</li> </ul>	Applicata	<p>Effettuazione del campionamento e analisi conformemente alle procedure di sistema "Istruzione per l'esecuzione di prova di qualità nel laboratorio", "Istruzioni per il prelievo di campioni".</p> <p>Se campionamento presso cliente, verbalizzazione dell'operazione su verbale di sopralluogo Mod.3.</p> <p>Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto contenuta nell'istruzione operativa "raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti".</p> <p>Procedura P04 "Raccolta e smaltimento rifiuti"</p>

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità di applicazione (solo per BAT applicate)
8	Implementare una procedura di accettazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; chiaro e specificato sistema che permetta all'operatore di accettare rifiuti sulla piattaforma di ricezione solo se è previsto un metodo di trattamento e un percorso di stoccaggio per quanto esce dal trattamento. In relazione alla procedura per l'accettazione, devono essere garantite le adeguate procedure di stoccaggio in appropriati spazi, capacità di trattamento e di smaltimento a terzi</li> </ul>	Applicata	<p>Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto contenuta nell'istruzione operativa "raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti".</p> <p>Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale (verifica in</p>





N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità di applicazione (solo per BAT applicate)
		<p>dell'output del trattamento.</p> <p>Y Misure volte a documentare pienamente e occuparsi al meglio dei rifiuti che arrivano all'impianto, come un sistema di prenotazioni, ad esempio per assicurare che sia disponibile una sufficiente capacità di trattamento</p> <p>Y criteri chiari e non ambigui per il rigetto del rifiuto e per il registro di tutte le non conformità</p> <p>Y un sistema per identificare la massima capacità limite di rifiuti che possono essere stoccati</p> <p>Y controllo visivo del rifiuto in ingresso per verificare corrispondenza con la descrizione ricevuta durante la procedura di pre-accettazione</p>		<p>tempo reale dei rifiuti stoccati in un determinato periodo); verifica giornaliera delle giacenze in deposito.</p>
9	Implementare diverse procedure di campionamento	<p>Y procedure di campionamento basate su approccio di rischio (considerare pericolosità rifiuto e produttore)</p> <p>Y controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti</p> <p>Y registro di tutti i rifiuti</p> <p>Y avere differenti procedure di campionamento per volumi liquidi e solidi, da containers grandi e piccoli e laboratori. Il numero dei campionamenti dovrebbe aumentare con il numero dei containers. In situazioni estreme i containers piccoli devono essere tutti controllati nonostante il foglio di accompagnamento. La procedura dovrebbe contenere un sistema di registro del numero di campionamenti e grado of consolidation.</p> <p>Y Dettagli del campionamento dei rifiuti in contenitori all'interno dello stoccaggio designato, ad esempio la cronologia successiva alla ricezione Campionamento antecedente l'accettazione</p> <p>Y Mantenimento di un registro del regime di campionamento per ogni carico, insieme ad un registro della giustificazioni di ogni opzione scelta.</p> <p>Y Un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Una localizzazione adatta per i punti di campionamento</li> <li>- La capacità del serbatoio campionato (ad esempio per campionamenti di cassoni, un parametro aggiuntivo potrebbe essere il loro numero)</li> <li>- Il numero di campionamenti e il</li> </ul>	Applicata	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Effettuazione del campionamento e analisi conformemente alla procedura di sistema "Istruzione per l'esecuzione di prove di qualità nel laboratorio"; "Istruzioni per il prelievo di campioni".</li> <li>2. Conservazione dei bollattini di analisi dei rifiuti e registrazione dei risultati su Mod.9 (Test sul rifiuto).</li> <li>3. Compilazione del Registro di C/S</li> <li>4. Archiviazione del formulario d'identificazione</li> </ol>



N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità di applicazione (solo per BAT applicato)
		<p><i>degree of consolidation</i></p> <p>- Le condizioni operative al momento del campionamento</p> <p>✓ Un sistema per assicurarsi che i campioni siano analizzati</p> <p>✓ In caso di basse temperature, uno stoccaggio temporaneo per permettere il campionamento dopo il scongelamento.</p>		

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità di applicazione (solo per BAT applicate)
10	Avere una reception facility	<p>✓ Avere un laboratorio di analisi per analizzare i campioni richiesti secondo la BAT. (robusto sistema di assicurazione qualità, metodi di controllo della qualità e registri adatti per archiviare i risultati delle analisi)=laboratorio on-site</p> <p>✓ Avere un'area apposita di stoccaggio e procedure adeguate per gestire rifiuti non accettati. Lo stoccaggio e le procedure dovrebbero essere tali da permettere una rapida risoluzione del problema, nel giro di qualche giorno o anche meno.</p> <p>✓ Avere una chiara procedura di comportamento nel caso in cui il rifiuto, in seguito all'analisi, sia riconosciuto inaccettabile e sia necessario informare l'autorità competente, stoccarlo temporaneamente in maniera adeguata o respingerlo o riconsegnarlo al produttore o destinatario a terzi autorizzati.</p> <p>✓ Spostare il rifiuto all'interno dell'area di stoccaggio solo dopo averne verificato l'accettabilità</p> <p>✓ Evidenziare le aree di ispezione, scarico e campionamento sulla planimetria del sito.</p> <p>✓ Avere sistema di drenaggio sealed</p> <p>✓ Sistema per assicurare che il personale addetto alle procedure di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente qualificato e formato, e che la formazione sia svolta periodicamente.</p> <p>✓ Applicazione di un codice identificativo di tracciabilità del rifiuto ad ogni container in questa fase. Il codice deve contenere almeno la data di arrivo all'impianto e il codice del rifiuto.</p>	Applicata	<p>Effettuazione del campionamento e analisi conformemente alle procedure di sistema "Istruzione per l'esecuzione di prove di qualità nel laboratorio"; "Istruzioni per il prelievo di campioni".</p> <p>Effettuazione delle analisi in laboratori on-site.</p> <p>Capitolo "Trattamento Non conformità in fase di raccolta e smaltimento", incluso nella procedura P04.</p> <p>Programma di formazione del personale su base annua</p>





### Rifiuto in Uscita

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
11	Analizzare il rifiuto in uscita	Analizzare il rifiuto in uscita secondo i parametri significativi per il successivo destinatario (esempio: discarica o termovalorizzatore)	Applicata	Paragrafo 4b (Procedura P04)

### Sistema di Gestione dei Rifiuti

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
12	Tracciabilità nel trattamento rifiuti	<p>Avere un sistema che garantisca la tracciabilità del trattamento dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>&gt; Documentare il trattamento con uno schema di flusso e bilanci di massa</li><li>&gt; Assicurare la tracciabilità del rifiuto attraverso tutti gli step operativi (pre-accettazione, accettazione, stoccaggio, trattamento, smaltimento a terzi). I registri devono essere redatti ed aggiornati regolarmente per tenere traccia di spedizioni, trattamento o smaltimento. In genere vengono conservati per circa 6 mesi dopo lo smaltimento del rifiuto.</li><li>&gt; Tenere un registro con le informazioni sulle caratteristiche del rifiuto in modo che sia sempre disponibile. Il numero di riferimento assegnato al rifiuto deve permettere all'operatore, in qualsiasi momento del processo, di identificare in che fase del processo si trova, per quanto tempo e le fasi successive di trattamento.</li><li>&gt; Avere un database informatico, di cui sia fatta regolarmente una copia di back-up, contenente: data di arrivo al sito, dettagli del produttore del rifiuto, dettagli sui possessori precedenti, un codice identificativo, i risultati di analisi di pre-accettazione e accettazione, tipologia di</li></ul>	Applicata	<p>Procedura P04</p> <p>Elenco caratteristiche di ogni tipologia di rifiuto stoccabile in deposito</p> <p>Gestione rifiuti in ingresso tramite software.</p> <p>Mod5 riepilogo conferimenti</p>





N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicato)
		<p>recipiente, trattamento a cui è destinato, una lista accurata della natura e quantità di tutti i rifiuti presenti nel sito, compresi i dettagli di pericolosità e il luogo in cui il rifiuto è fisicamente stoccato in relazione alla planimetria dell'intera area, o in quale punto del processo di trattamento si trova attualmente.</p> <p>➤ Muovere i contenitori/recipienti mobili solo dietro istruzioni dell'addetto, assicurandosi che il cambiamento sia registrato nel sistema di tracciabilità.</p>		
13	Regole di miscelazione	Dotarsi di regole riguardanti la miscelazione dei rifiuti in modo tale da ridurre la tipologia che possono essere miscelate e evitare l'aumento di emissioni inquinanti a valle dei trattamenti.	Applicata	102 "Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"

14	Procedure di confinamento (segregation) e compatibilità	<p>➤ Tenere un registro dei test, compresa ogni variazione nei parametri di sicurezza, ad esempio un aumento di temperatura, la formazione di gas o un innalzamento della pressione; un registro dei parametri operativi, ad esempio cambio di viscosità e separazione o precipitazione dei solidi, o la formazione di odori</p> <p>➤ Stoccare i contenitori di materiali chimici in serbatoi separati a seconda che siano pericolosi o non pericolosi. I materiali chimici che sono incompatibili non devono essere stoccati nello stesso recipiente.</p>	Applicata	102 "Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"
15	Aumentare l'efficienza del trattamento di rifiuti	Seguire un approccio orientato ad aumentare l'efficienza del trattamento dei rifiuti. Questo comporta soprattutto la scelta di indicatori adeguati per valutare l'efficienza del trattamento e costruire un piano di monitoraggio.	Applicata	Piano di monitoraggio ambientale Indicatori di prestazione ambientale





16	Piano di gestione dell'emergenza	Produrre un piano di gestione dell'emergenza strutturato	Applicata	"Piano di emergenza" "Estinzione e prevenzione incendio"
17	Diario degli incidenti	Avere ed utilizzare in modo appropriato un registro degli eventi.	Applicata	Rapporto di Non conformità ambientali e di sicurezza
18	Piano di gestione di rumore e vibrazioni	Avere un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni, facente parte del SGA. Per alcuni impianti di trattamento dei rifiuti rumore e vibrazioni potrebbero non essere un problema ambientale.	Applicata	Indagine fonometrica eseguita ogni 3 anni o in caso di modifica sostanziale delle strutture del deposito
19	<i>decommissioning (=remove from service)</i>	Considerare ogni futura <i>decommissioning (=remove from service)</i> a fasi definite. Per impianti esistenti e se i problemi di <i>decommissioning</i> sono identificati, attivare un programma per minimizzare questi problemi nel sito.	Applicata	Effettuazione di campagna piezometrica periodica, analisi acque di scarico periodiche

#### Gestione delle Risorse e delle Materie Prime

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicato)
20	Consumo e produzione di energia	<p>Effettuare una suddivisione del consumo e della produzione di energia (incluso l'esportazione) a seconda del tipo di fonte energetica (elettricità, gas, combustibili fossili...). Questo comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; riportare il consumo di energia in termini di energia erogata</li> <li>&gt; riportare la quantità di energia esportata</li> <li>&gt; produrre informazioni sui flussi di energia (diagrammi o bilanci energetici), mostrando come viene utilizzata l'energia nel processo di trattamento</li> </ul>	Applicata	Calcolo dell'energia elettrica consumata su base annua tramite indicatore di prestazione ambientale



N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
21	Efficienza energetica	<p>Aumentare l'efficienza energetica del processo di trattamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; sviluppando un piano di efficienza energetica</li> <li>&gt; utilizzando tecniche che riducono il consumo di energia e soprattutto le emissioni dirette (calore o emissioni generate in situ) e indirette (emissioni da power station remote)</li> <li>&gt; definire e calcolare il consumo specifico di energia di ogni attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annuale (es. MWh/t di rifiuti trattati).</li> </ul>	Applicata	Calcolo su base annua di indicatori di prestazione ambientale contenuti nella dichiarazione ambientale
22	Benchmarking interno	Produrre un benchmarking interno, su base annuale, del consumo di materie prime.	Applicata	Calcolo di indicatori correlati all'utilizzo di materie prime (rassunti nel cap. 8.6, 8.7 della dichiarazione ambientale)

### Stoccaggio e Movimentazione

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
24	Generiche tecniche di stoccaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Dislocare le aree di stoccaggio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lontane da corsi d'acqua e confini sensibili</li> <li>- in modo tale da eliminare o minimizzare doppie movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'installazione</li> </ul> </li> <li>&gt; Assicurarsi che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio possano contenere tutto il possibile deflusso contaminato e che drenaggi da rifiuti incompatibili tra loro non vengano a contatto.</li> <li>&gt; Utilizzare un'area apposita</li> </ul>	Applicata	<p>Installazione di vasca di raccolta di eventuali sversamenti.</p> <p>Indicazioni in caso di emergenza contenute nell'istruzione operativa 102 "Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di"</p>

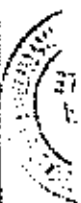




BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
	<p>che sia dotata di tutte le misure necessarie relative al rischio specifico dei rifiuti in caso di riassorbimento o re-imballaggio. Questi rifiuti sono ordinati a seconda della loro classificazione di pericolosità, con le dovute considerazioni circa ogni potenziale problema di incompatibilità e quindi re-imballati. Dopo di che essi vengono rimossi e confinati nell'area di stoccaggio appropriata.</p> <p>y Maneggiare i materiali che rilasciano odori in contenitori completamente chiusi o adeguatamente trattati e staccarli in costruzioni chiuse collegate all'impianto di abbattimento</p> <p>y Assicurarsi che tutte le connessioni tra i serbatoi siano chiudibili da valvole. Le condutture di raccolta dei flussi in eccesso devono essere indirizzate a un sistema di drenaggio chiuso (come ad esempio un altro serbatoio).</p> <p>y Avere misure disponibili per prevenire la formazione di fanghi in quantità maggiore di un livello definito e di schiume che potrebbero influire su questo fenomeno nei serbatoi di liquidi, ad esempio controllando regolarmente i serbatoi, aspirando i fanghi per appropriati trattamenti successivi e utilizzando agenti anti-schiuma.</p> <p>y Attrezzare i serbatoi e recipienti con sistemi di abbattimento adeguati dove possono generarsi emissioni volatili, insieme con misuratori di livello e allarmi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare anche in presenza di fanghi e schiuma) e regolarmente soggetti a manutenzione.</p> <p>y Stoccare rifiuti organici liquidi con un basso punto di flashpoint sotto atmosfera "nitrogen" per mantenerli</p>		<p>rifiuti"</p> <p>Rispetto, in fase di stoccaggio, delle aree definite dalla planimetria conformemente ai dettami dell'autorizzazione allo stoccaggio vigente, onde evitare incompatibilità fra i rifiuti.</p> <p>Indicazioni sulla movimentazione dei rifiuti contenuti nell'istruzione operativa 102 "Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"</p> <p>Installazione di carboni attivi su ogni serbatoio di stoccaggio.</p>



N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
		<p>inerti. Ogni serbatoio di stoccaggio è mantenuto in un'area resistente all'acqua. Gli effluenti gassosi sono aspirati e trattati.</p>		
26	Etichettatura	<p>Applicare le seguenti tecnologie riguardanti la descrizione dei serbatoi e della strumentazione di processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Etichettare chiaramente tutti i serbatoi in relazione al loro contenuto e capacità, e applicare un unico ID. I serbatoi devono avere un apposito sistema di marcatura a seconda del loro uso o contenuto.</li> <li>&gt; Assicurarsi che la marcatura distingua le acque da trattare dalle acque di processo, il combustibile liquido dal combustibile gassoso e la direzione di flusso.</li> <li>&gt; Tenere un registro, per ogni serbatoio, contenente in dettaglio: il codice identificativo; capacità; la sua costruzione, compresi i materiali; scheda di manutenzione e punti di ispezione o i tipi di rifiuti che possono essere stoccati/trattati, compresi i limiti di flashpoint.</li> </ul>	Applicata	<p>Ogni serbatoio ha un numero identificativo ben leggibile, correlato alla denominazione utilizzata sulla delibera autorizzativa.</p> <p>Schede di infrastruttura compilate per ogni serbatoio; piano dei monitoraggi contenente i controlli da effettuare sui serbatoi e sulle apparecchiature ausiliarie.</p>
27	Stoccaggio/accumulo di rifiuti	<p>Prendere misure adeguate per evitare problemi che potrebbero essere generati dallo stoccaggio / accumulo di rifiuti. Questo potrebbe essere in conflitto con la BAT n°23 quando il rifiuto è usato come "reacfont"</p>	Applicata	<p>Indicazioni relative allo stoccaggio contenute nell'istruzione operativa 102 "Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti"</p>



N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicato)
28	Generiche tecniche di movimentazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Avere sistemi o procedure per assicurare che i rifiuti siano trasferiti allo stoccaggio appropriato in maniera sicura.</li> <li>&gt; Avere un sistema di gestione per il carico e scarico dei rifiuti, che prenda anche in considerazione ogni rischio che questa attività potrebbero creare. Alcune possibilità a questo proposito includono sistemi di ticket, supervisioni da parte del personale addetto, keys or color-coded points/hoses or fittings of a specific site.</li> <li>&gt; Assicurare che una persona qualificata si occupi (attends) del sito di stoccaggio dei rifiuti (the waste holder site) per controllare i laboratori, le origini dei rifiuti, i rifiuti di origine incerta o rifiuti indefiniti, per classificare le sostanze a seconda dell'imballaggio e negli specifici contenitori. In alcuni casi, l'imballaggio individuale può necessitare di essere protetto da un danneggiamento meccanico in the drum with filters adatti alle proprietà dell'imballaggio.</li> <li>&gt; Assicurarsi che tubi, valvole e connessioni danneggiati non vengano utilizzati.</li> <li>&gt; Aspirare il gas esausto da recipienti e serbatoi quando si maneggiano rifiuti liquidi</li> <li>&gt; Scaricare solidi e fanghi in aree coperte</li> <li>&gt; che siano attrezzate con sistemi di ventilazione e aspirazione collegati ad un sistema di abbattimento, quando i rifiuti maneggiati possono potenzialmente generare emissioni in aria (es. odori, polvere, COV).</li> <li>&gt; Utilizzare un sistema per assicurare che l'accumulo di diversi "batches" abbia luogo con un previo test di compatibilità.</li> </ul>	Applicata	<p>Analisi dei rischi su ambiente e sicurezza dei lavoratori formalizzati nel documento di analisi ambientale iniziale e nel documento di valutazione dei rischi (ex D.Lgs 626/94 e successive modifiche ed integrazioni) regolarmente aggiornati.</p> <p>Nomina del responsabile tecnico del deposito; figura adeguatamente formata per lo svolgimento delle attività previste dalla normativa.</p>
29	Tecniche di accumulo/miscela del rifiuto imballato	Assicurarsi che l'accumulo e la miscela di rifiuti imballati abbia luogo solo dietro istruzione e supervisione o sia portata avanti da personale formato. Per alcuni tipi di rifiuti, l'accumulo e la miscela devono essere svolti sotto ventilazione degli effluenti gassosi	Applicata	Indicazioni relative allo stoccaggio contenute nell'istruzione operativa 102 "Raccolta, trasporto, scarico e immagazzinamento di rifiuti". Programma di formazione
30	Guida al confinamento nello stoccaggio (the segregation guide for storage)	Assicurarsi che l'incompatibilità chimica sia indicazione per la necessaria segregazione dei diversi composti durante lo	Applicata	Indicazioni relative allo stoccaggio contenute nell'istruzione operativa 102 "Raccolta, trasporto, scarico e



N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri o modalità (solo per BAT applicate)
		stoccaggio		immagazzinamento di rifiuti.

### Trattamenti per le Emissioni in Atmosfera

Per prevenire o controllare le emissioni principalmente di polvere, odori e COV e alcuni composti inorganici, provvedere a:

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri o modalità (solo per BAT applicate)
35	Ridurre l'utilizzo di serbatoi, recipienti e pozzi aperti superiormente:	<ul style="list-style-type: none"> <li>➢ non permettendo la ventilazione diretta o fuoriuscite in aria collegando tutte le bocchette di ventilazione ad un appropriato sistema di abbattimento quando si stocca materiale che potrebbe generare emissioni in aria.</li> <li>➢ Tenere il rifiuto o le materie prime coperti o in imballaggi impemeabili</li> <li>➢ Collegare lo spazio principale sopra la serie di serbatoi alla unità aspirazione e scrubber dell'intero insediamento.</li> </ul>	Applicata	<p>L'azienda non utilizza serbatoi o recipienti aperti per lo stoccaggio di rifiuti o di materie prime.</p> <p>Le materie prime sono stoccate al coperto in apposito magazzino.</p>
36	Sistema chiuso di estrazione e invio ad impianto di abbattimento ( <i>enclosing systems with extraction to suitable abatement plants</i> )	<p>Utilizzare un sistema di estrazione e invio ad un impianto di abbattimento adeguato.</p> <p>Questa tecnologia è particolarmente significativa nei processi che comportano il trasferimento di liquidi volatili, compresa la fase di carico/scarico del serbatoi.</p>	Applicata	
37	Sistema di aspirazione di dimensioni adeguate per coprire l'area stoccaggio e trattamento.	Applicare un sistema di estrazione di dimensioni adeguate che possa supportare i serbatoi, le aree di pre-trattamento, le aree di stoccaggio, le vasche di miscela e reazione o le aree di filtrazione, oppure avere un sistema che tratti separatamente i gas aspirati da specifici serbatoi.	Applicata	Ogni serbatoio è dotato di un filtro a carboni attivi.
38	Messa in esercizio e manutenzione dell'impianto di abbattimento	Utilizzare correttamente o mantenere operativo il sistema di abbattimento, compreso la movimentazione o trattamento/smaltimento dello scrubber consumato.	Applicata	
40	Individuazione delle perdite e procedure di riparazione	Avere un controllo della perdita o procedure di riparazione dove a) si ha un gran numero di condotti o di stoccaggi b) vi sono composti che si sversano più facilmente e che potrebbero dare origine ad un problema ambientale. Questo potrebbe essere un elemento di un SGA.	Applicata	Manutenzione su valvole e tubazioni contenute nel piano dei monitoraggi
41	Riduzione emissioni di COV e materiale particolato	Ridurre le emissioni in aria ai seguenti livelli	Applicata	



	Parametri dell'aria	Livello di emissione associato all'uso delle BAT [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Utilizzo di filtri a carbone attivo su serbatoi
	COV	7-20	
	PM	5-20	
utilizzando un'adeguata combinazione di azioni preventive e tecnologie di abbattimento.			

### Gestione Acque Reflue

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
42	Ridurre l'utilizzo dell'acqua e la sua contaminazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; Applicare l'impermeabilizzazione del sito e metodi di "storage retention"</li> <li>&gt; Effettuare controlli periodici dei serbatoi e dei pozzi specialmente quando sono sotterranei</li> <li>&gt; Applicare drenaggio separato delle acque secondo il carico inquinante (acque di dilavamento, acqua dei pluviali, acque di processo)</li> <li>&gt; Utilizzare un bacino di collettamento di sicurezza</li> <li>&gt; Effettuare periodici audit dell'acqua, con lo scopo di ridurre l'utilizzo dell'acqua e prevenire la contaminazione</li> <li>&gt; Separare le acque di processo dalle acque piovane</li> </ul>	Applicata (non sono presenti acque di processo ma solo acque meteoriche)	<p>Divisione delle acque nere civili, acque meteoriche, acque oleose.</p> <p>Ogni serbatoio è dotato di canaletta per la raccolta delle acque oleose</p>
43	Avere procedure che assicurino che le specifiche dell'effluente siano adatte al sistema di trattamento o allo scarico	/	Applicata	In base alle analisi delle acque si è scelto un tipo di disoleatore idoneo.
44	Evitare che l'effluente evili di passare nell'impianto di trattamento	/	Applicata	Possibilità di chiudere la valvola del disoleatore e di far confluire lo sversato in vasca interrata di raccolta.
45	Intercettare e collettare le acque di pioggia, quelle provenienti dal lavaggio di serbatoi, le fuoriuscite occasionali e condurle all'impianto di trattamento	Utilizzare un sistema in cui le acque piovane ricadenti sulle aree dove si svolgono i processi produttivi siano intercettate e collettate insieme a quelle provenienti dal lavaggio di serbatoi, le fuoriuscite occasionali e le acque di lavaggio dei containeri etc., o siano condotte all'impianto di trattamento.	Applicata	Divisione delle reti relative alle acque oleose (provenienti dal dilavamento di zone a rischio contaminazione), meteoriche (provenienti da zone non a rischio contaminazione) e domestiche.
46	Separare le acque a diversi stadi di contaminazione	Separare il sistema di collettamento delle acque a seconda del grado di potenziale di contaminazione.	Applicata	
47	Intera area di trattamento "cementificata" (full	Avere un'area cementificata (full concrete base) in tutta l'area dell'impianto di trattamento, che cada	Applicata	La pavimentazione del deposito è interamente



N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicato)																		
	concrete base) con canali di drenaggio che conducano le acque all'impianto di trattamento	nel sistema di drenaggio interno che porta ai serbatoi di stoccaggio o canali che intercettano e collatano acqua di pioggia e ogni eventuale fuoriuscita.		pavimentata.																		
48	Collettamento delle acque di pioggia in bacini dedicati	Collettamento delle acque di pioggia in speciali bacini per essere controllati, trattati se contaminati e quindi usati.	Applicata	Installazione di idoneo disoleatore per le acque oleose contaminate																		
50	Controllo giornaliero del sistema di gestione dell'effluente e registro di tutti i controlli effettuati	Condurre controllo giornaliero del sistema di gestione dell'effluente e realizzare un registro di tutti i controlli portati avanti, tramite un sistema di monitoraggio allo scarico dell'effluente e della qualità del fango	Applicata	Monitoraggio periodico (annuale) dei parametri inquinanti contenuti nelle acque oleose.																		
51	Identificazione del più pericoloso componente dell'effluente trattato	Per primo caso identificare i reflui che potrebbero contenere composti pericolosi; quindi isolarli e trattarli separatamente	Applicata	Separazione in rete differenti, convogliamento delle acque oleose in apposito disoleatore.																		
52	Appropriate tecniche di trattamento per ogni tipo di refluo	Dopo l'applicazione della BAT 42, selezionare e mettere in atto tecnologie di trattamento per ogni tipo di refluo	Applicata	Trattamento esclusivamente delle acque oleose. Gli scarichi domestici vengono convogliati in fognatura ed in seguito a depuratore comunale																		
53	Incrementare l'affidabilità del controllo e dell'efficienza di abbattimento delle acque reflue	Implementare misure per aumentare l'affidabilità con cui è ottenuta la performance richiesta di controllo e abbattimento (ad es. ottimizzare la precipitazione dei metalli)	Applicata	Installazione di idoneo disoleatore al fine di abbattere la concentrazione oleosa dalle acque contaminate.																		
54	Principali componenti delle acque trattate e valutazione del loro destino ambientale	Identificare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato (incluso COD) e fare una valutazione del destino di questi composti nell'ambiente	Applicata	I parametri monitorati sono stati valutati in base alla prima analisi effettuata. I parametri scelti vengono riassunti in ogni bollettino di analisi.																		
55	Scarico delle acque reflue solo dopo trattamento e controlli	Scarico delle acque reflue dal loro stoccaggio solo dopo la conclusione di tutte le misure di trattamento e controllo finale	Applicata	Abbattimento tramite disoleatore delle acque oleose e successivo convogliamento in fognatura comunale.																		
56	Livelli di emissione di COD e BOD e metalli pesanti associati all'uso delle BAT	<p>Ottenere i seguenti valori assunti dai parametri dell'acqua scaricata</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametri dell'acqua</th> <th>Valori di emissione associati all'uso delle BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20 - 120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2 - 20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0.1 - 1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici:</td> <td>&lt;0.1</td> </tr> <tr> <td>As</td> <td>0.01 - 0.05</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>&lt;0.1 - 0.2</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td>&lt;0.1 - 0.4</td> </tr> <tr> <td>Cr(VI)</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati all'uso delle BAT (ppm)	COD	20 - 120	BOD	2 - 20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1 - 1	Metalli pesanti altamente tossici:	<0.1	As	0.01 - 0.05	Hg	<0.1 - 0.2	Cd	<0.1 - 0.4	Cr(VI)		Applicata	Come evidenziato nella dichiarazione ambientale a pag. 37, i valori riscontrati negli anni 2003, 2004, 2005 relativi al COD, BOD, ai metalli pesanti rispettano i limiti stabiliti dalla legge in vigore.
Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati all'uso delle BAT (ppm)																					
COD	20 - 120																					
BOD	2 - 20																					
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1 - 1																					
Metalli pesanti altamente tossici:	<0.1																					
As	0.01 - 0.05																					
Hg	<0.1 - 0.2																					
Cd	<0.1 - 0.4																					
Cr(VI)																						





### Gestione dei Rifiuti Generati dai Processi

N. BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri o modalità (solo per BAT applicato)
57	Piano di gestione dei rifiuti  Avere un piano di gestione dei rifiuti, come parte di un SGA, contenente: ➤ tecniche di housekeeping di base (BAT n°3) ➤ tecniche di benchmarking interno	Applicata	Piano dei monitoraggi ambientale; programma di formazione per personale interno ed esterno; Istruzioni operative per svolgimento di attività critiche in sicurezza. Tale documentazione fa parte del SGA conforme al Regolamento CE 761/2001, certificato da un ente esterno all'azienda e accreditato dal Sincert.
58	Massimizzare l'utilizzo di imballaggi riutilizzabili  /	Applicata	Impegno al riutilizzo di imballaggi qualora le caratteristiche tecniche degli stessi non siano compromesse.
59	Riutilizzo dei recipienti (barili) in buono stato o loro trattamento  Riutilizzare i contenitori quando sono in buone condizioni di funzionalità. In altri casi mandarli ad appropriato trattamento.	Applicata	Impegno al riutilizzo di recipienti qualora le caratteristiche tecniche degli stessi non siano compromesse. In caso contrario si provvede allo smaltimento conformemente alle leggi in vigore.
60	Tenere un inventario dei rifiuti on-site  Utilizzare un registro della quantità di rifiuti ricevuti nel sito e registri dei rifiuti trattati.	Applicata	Gestione dei rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale. Registrazione dei carichi e degli scarichi su apposito registro cartaceo.

### Contaminazione del Suolo



N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità (solo per BAT applicate)
62	Predisporre e mantenere la superficie delle aree operative	Provvedere a realizzare e conservare la superficie delle aree operative, incluse le misure per prevenire o raccogliere velocemente gli sversamenti e fuoriuscite, e assicurare che sia messo in atto e mantenuto un sistema di drenaggio.	Applicata	Manutenzione periodica delle aree di deposito formalizzata nel piano dei monitoraggi. Rispetto delle istruzioni di emergenza facenti parte della documentazione del SGA.
63	Disporre di una base impermeabile e di sistemi di drenaggio	/	Applicata	
64	Minimizzare le dimensioni dell'insediamento e la quantità di serbatoi e attrezzature sotterranee	/	Applicata	Non vi sono serbatoi e attrezzature interrati.

Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT

#### D.2 Criticità riscontrate

Il complesso IPPC è localizzato all'interno di un'area critica di risanamento, così come individuata ai sensi della d.g.r. 6501/2001.

Non si riscontrano criticità relative alla gestione dell'impianto o all'applicazione delle BAT di settore.

#### D.3 Applicazione dei principi di prevenzione o riduzione integrato dell'inquinamento in atto e programmate

➤ Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ARIA	Campionamento dell'emissione in atmosfera generata dall'impianto di abbattimento centralizzato degli sfati	Monitoraggio dell'efficienza dell'impianto di abbattimento.	Frequenza trimestrale
	Acquisto di due nuovi	Risparmio della risorsa	





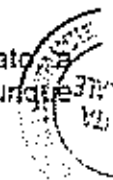
ARIA. UTILIZZO DI GASOLIO	automezzi con motori più efficienti e meno inquinanti	gasolio e riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera	Dicembre 2008
---------------------------	---	---	---------------

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
RIFIUTI	Incremento delle attrezzature di laboratorio	Ottimizzazione delle caratteristiche dei rifiuti per le diverse tipologie di impianti finali	Dicembre 2007
SUOLO E FALDA ACQUIFERA	Rifacimento di parte della pavimentazione che presenta alcune lussurazioni	Prevenzione sulla possibile contaminazione del suolo e della falda	Agosto 2007
ARIA	Sostituzione dell'ultima tettoia in amianto	Eliminazione rischio dispersione fibre di amianto in atmosfera	Dicembre 2008
EMERGENZE AMBIENTALI	Realizzazione di incontri formativi con gli autisti ed il personale addetto al deposito, inerenti i rischi ambientali connessi al carico, scarico e trasporto rifiuti	Prevenzione degli incidenti ambientali	Periodica (annuale)

Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art. 17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunicata non oltre il 30/10/2007.



### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm <sup>3</sup> /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	NOTE
	Sigla	Descrizione				
E1	1, 2, 3, 7a, 7b	Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	897	3	COT	Monitoraggio dell'efficienza dell'impianto di abbattimento.
E2	4,5,6,	Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	989	3	COT	Monitoraggio dell'efficienza dell'impianto di abbattimento.

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

#### E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

#### E.1.3 Prescrizioni Impiantistiche

- V) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- VI) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.



- VII) Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro. Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
- VIII) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

#### **E.1.4 Prescrizioni generali**

- IX) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- X) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XI) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XII) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- XIII) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti eseguite periodicamente, dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

## **E.2 Acqua**

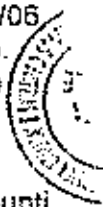
### **E.2.1 Valori limite di emissione**

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6,



7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto. L'ente Gestore dell'impianto di depurazione della pubblica fognatura è il CAP Gestione Spa - Milano



#### **E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

#### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

#### **E.2.4 Prescrizioni generali**

- V) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- VI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione;
- VII) A fronte del piano di emergenza predisposto a seguito della "verifica del rischio idraulico" trasmessa con nota del 02.08.07, per gli eventuali interventi di messa in sicurezza la Ditta dovrà realizzare le relative opere con i tempi ed i modi indicati dall'Autorità di Bacino e dall'A.I.P.O..

### **E.3 Rumore**

#### **E.3.1 Valori limite**

Il Comune di Sesto San Giovanni è dotato di Zonizzazione Acustica pertanto i Limiti da rispettare sono quelli previsti dal DPCM 14 novembre 1997.

#### **E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

#### **E.3.4 Prescrizioni generali**

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al





successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

#### **E.4 Suolo e acque sotterranee**

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

#### **E.5 Rifiuti**

##### **E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo**

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

##### **E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata**

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Le tipologie di rifiuti decadenti dall'attività dell'impianto devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.
- III) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.

- IV) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- V) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- VI) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
- VII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- VIII) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;
- IX) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- X) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06, ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzata;
- XII) Possono essere operate fasi di miscelazione, in deroga all'art. 187, comma 1, del D.Lgs. 152/06, esclusivamente se tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini del recupero e/o smaltimento finale; comunque non può essere optata nessuna diluizione tra i rifiuti incompatibili ovvero con la finalità di una diversa classificazione dei rifiuti originari ai sensi dell'art. 184 del D.Lgs. 152/06. La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite ed in particolare:
- ogni partita di rifiuto in ingresso sarà registrata riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
  - è vietata la miscelazione di rifiuti con diverso stato fisico o che possano dar origine a sviluppo di gas tossici;
  - il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, per verificarne la





compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per 24 ore; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si procederà alla miscelazione;

- deve essere tenuto un registro di impianto dove vengano evidenziati:
  - > partite, quantità, codici CER dei rifiuti miscelati;
  - > esiti delle prove di miscelazione;

XIII) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:

- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
- mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione

XIV) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;

XV) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.

XVI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

XVII) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

XVIII) I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- devono riportare una sigla di identificazione;
- devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

- XIX) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XX) Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
- XXI) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.
- XXII) Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- XXI) Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
- XXIII) Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
- XXIV) Le operazioni di ispezioni, campionamento dei liquidi isolanti ed il trattamento e decontaminazione dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB devono essere affidate a operatori qualificati e a personale esperto ed idoneamente formato ed istruito non solo per quanto riguarda la manipolazione di sostanze pericolose (PCB) ma anche per quanto riguarda gli altri rischi eventualmente presenti nell'esecuzione dell'attività, compreso il rischio elettrico. (da lasciare se pertinente)
- XXV) I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento. (da lasciare se pertinente)
- XXVI) Durante le attività di decontaminazione e manipolazione di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l'attività da eseguire. (da lasciare se pertinente)
- XXXII) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.



### Prescrizioni generali

III) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XXXIX) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

- XL) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XLI) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- XLII) qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 2009 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

### E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica



XXXIII) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti - Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.

XXXIV) Entro il 30/10/2007 il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.

XXXV) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

XXXVI) Viene determinata in € 136.405,18 l'ammontare totale della fidejussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fidejussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fidejussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

XXXVII) Rilevato che la Lombarda Recuperi è in possesso di certificazione EMAS rilasciata dal Comitato Ecolabel-Ecoaudit con il numero I - 000137, si prende atto che ricorrono le condizioni stabilite al punto 1 della d.g.r. 5964/2001 relativamente alla riduzione del 50% della garanzia finanziaria e di dover rideterminare, ai sensi della d.g.r. n. 45274 del 24.09.99 e s.m.i., l'ammontare della garanzia finanziaria da € 27.810,35 a € 136.405,18, che la Ditta deve prestare. Come si evidenzia dalla seguente tabella:

**ATTIVITA' ESISTENTE DI RECUPERO OLII ESAUSTI**

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi €
R13 (messa in riserva)	Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	50 mc	15.493,5
Riduzione al 10% - Avvio al recupero entro 6 mesi dall'accettazione			1.549,35
D15 (deposito preliminare D.L. vo 95/92)	Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	486 mc	150.596,82
D15 (deposito preliminare D.L. vo 95/92)	Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	69,9mc	21.659,91
D15 (deposito preliminare Contaminati con PCB > 25 ppm)	Rifiuti speciali pericolosi Contaminati con PCB > 25 ppm	63 mc	61.819,38
D13 e D14 (raggruppamento e ricondizionamento preliminare)	Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	36.000 t/anno	37.184,89
<b>TOTALE</b>			<b>272.810,35</b>
<b>Riduzione del 50% - Certificazione EMAS</b>			<b>136.405,18</b>
<b>AMMONTARE TOTALE</b>			<b>136.405,18</b>



relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art.11 comma 3c) del D.Lgs. 59/2005.

- V) Fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.

### **E.7 Monitoraggio e Controllo**

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuali nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 11, comma 1, del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 5, comma 6 del D.Lgs 59/05.

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

### **E.8 Prevenzione incidenti**

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### **E.9 Gestione delle emergenze**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

### **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività. La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di

chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposti
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Referente IPPC (Ing. De Rossi)
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	Società esterne, che effettua, in base alle scadenze autorizzative, i campionamenti e le analisi previste.

Tab. F2- Autoccontrollo





## F3 PARAMETRI DA MONITORARE

### F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /tonnellata di rifiuti stoccati)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)	% ricircolo
Acqua	2005	Utilizzo domestico	Annuale	X	/	/	0%
	2005	Lavaggio piazzali e automezzi	Annuale	X	X	/	0%

Tab. F5 - Risorsa idrica

### F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m <sup>3</sup> /t di olio ed emissioni stoccate)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m <sup>3</sup> /anno)	% ricircolo
Intero complesso	-	2005	produttivo	annuale	X	X	/	0%

Tab. F6 - Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Oli ed emissioni esauste	/	X	X

Tab. F7 - Consumo energetico specifico

### F.3.4 Aria

La Lombarda Recuperi S.r.l. finora non ha effettuato alcun campionamento delle emissioni, data la difficoltà ad analizzare gli sfiati provenienti dai serbatoi del sistema di abbattimento non centralizzato costituito esclusivamente da filtri a carbone attivo. Tuttavia l'azienda ha provveduto fino all'installazione dell'impianto centralizzato, a sostituire i filtri a carbone attivo ogni dodici mesi, in modo da garantire l'efficienza dei sistemi di abbattimento installati.

Entro il 2006, l'azienda ha provveduto a realizzare un impianto di collettamento e trattamento centralizzato degli sfiati e programmazione delle analisi periodiche all'emissione.



La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione che attualmente installato dalla fine 2006 in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi (**)
			Continuo	Discontinuo	
Carbonio Organico Totale (COT)	X	X		Annuale	UNICHIM

Tab. F8- Inquinanti monitorati

### F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Modalità di controllo		Metodi (**)
		Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m <sup>3</sup> /anno)	X			
pH	X		Annuale	Annuale - IRSA CNR Q100-2080
Solidi sospesi totali	X			Annuale - IRSA CNR Q54/85
BOD <sub>5</sub>	X			Annuale - IRSA CNR Q54/85
COD	X			Annuale - IRSA CNR Q100-5110
Cloruri	X		Annuale	Annuale - IRSA CNR Q54/85
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X			Annuale - IRSA CNR Q54/85
Idrocarburi totali	X			Annuale - IRSA CNR Q54/85
Tensioattivi totali	X			Annuale - IRSA CNR Q54/85

Tab. F11- Inquinanti monitorati


(\*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

### F.3.6 Rumore

Nella tabella F15 seguente, si individuano gli interventi di monitoraggio che la Ditta intende realizzare in merito all'inquinamento acustico delle zone comprese nel raggio di 500 m dal perimetro dello stabilimento:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limiti da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata o tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
Punto 1	Ingresso impianto		IV		Febbraio 2010





Punto 2	Al confine con azienda esterna in prossimità del serbatoio 6	Immissione ed emissione assoluta	IV	Durata misura per ogni punto: 5'  Tecniche: conformi al D.M. 16/03/1998
Punto 3	In prossimità del serbatoio 7a		IV	
Punto 4	Al confine con azienda esterna in prossimità dei serbatoi 1 e 2		IV	
Punto 5	Al confine con azienda esterna in prossimità della pesa		IV	
Punto 6	Al confine con azienda esterna in prossimità degli uffici		IV	

Tab. F15 - Verifica d'impatto acustico

Come risulta dall'ultima indagine fonometrica datata febbraio 2007, non è stato possibile effettuare la misura dei limiti assoluti all'immissione presso i ricettori potenzialmente disturbati. Nell'impossibilità di accedere alle abitazioni, per dare ugualmente una valutazione di larga massima, si sono assunti come valori di immissione i valori misurati al confine aziendale. Si sottolinea che tale approssimazione è peggiorativa, in quanto non tiene conto dell'attenuazione introdotta dalla distanza, dalla direzionalità emissiva e dall'effetto schermante di tettoia, muratura, ecc

### F.3.7 Suolo

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	Punto 1	Punto 2	Punto 3	Metodo	Frequenza
PCB	x	x	x	EPA8082A	Quadriennale
Idrocarburi leggeri C<12	x	x	x	EPA8015D	
Idrocarburi pesanti C>12	x	x	x	EPA8440	

Descrizione e localizzazione dei punti di rilievo:

- Punto 1: In prossimità della stazione di pompaggio dei serbatoi n.1, 2, 3.
- Punto 2: In prossimità della stazione di pompaggio dei serbatoi n.4, 5, 6.
- Punto 1: In prossimità della stazione di pompaggio dei serbatoi n.7 e 7<sup>a</sup>.

### F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F17 e F18 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/uscita al complesso.

CER	Operazione effettuata	Quantità trattata/stoccata (Kg)	Destino Finale	Quantità (Kg)	Eventuali Controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità reg. controlli
130208	X	R13	X	R9 R1	X X	Possibilità di recupero, Ad ogni conferimento	Registro e bollettino



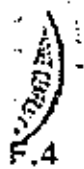
130110	X	R13	X	R9	X	analisi % acqua, metalli pesanti, cloro, PCB		
130105	X	R1	X	R1	X	Parametri D.M.392/96	60 gg.	
120109	X	D8-D9	X	D8-D9	X	Analisi residuo 105/600, metalli, idrocarburi, solventi, fenoli	Semestrale	
120301	X	D8-D9	X	D8-D9	X			
161001	X	D8-D9	X	D8-D9	X			
161002								
161003								
161004								
190814	X	D8-D9	X	D8-D9	X			
160601	X	R4	X	R4	X			
160602	X	D15	X	R4	X			
160605	X	D15	X	D1	X			
160107	X	R13	X	R4	X			
160209	X	R13	X	R4	X			
160209	X	D15	X	D10	X	Analisi PCB	Ad ogni conferimento	
130301	X	D15	X	D10	X	Analisi residuo 105/600, metalli, idrocarburi, solventi, fenoli	Semestrale	Registro e bollettino analitico
120118	X	D9	X	D9	X			
	X	D15	X	D1	X			
120112	X	D9	X	D9	X			
150110	X	D15	X	D1	X			
150111	X	R13	X	R4	X			
150102	X	R13	X	R9	X			
150105								
160708	X	D9	X	D9	X			
	X	D15	X	D1	X			
150202	X	D15	X	D1	X			
	X	R13	X	R4	X			
150203	X	D15	X	D1	X			
	X	R13	X	R4	X			
170503	X	D15	X	D1	X			
080317	X	D15	X	D1	X			
080318								
160305	X	D8-D9	X	D8-D9	X			
160305	X	D15	X	D1	X			

Tab. F17 - Controllo rifiuti in ingresso

CER	Destino Impianto	Quantità	Destino Finale	Quantità	Controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità reg. controlli
160114	D15	X	D9	X	/	/	Registro
120108	D15	X	R2	X	/	/	
150104	R13	X	R4	X	/	/	
200125	D9	X	R9	X	/	/	

Tab. F18 - Controllo rifiuti in uscita





## F.4 Gestione dell'impianto

### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

La tabella F21 specificano i sistemi di controllo e manutenzione previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli:

Macchina/impianto	Tipo di intervento	Frequenza
SERBATOI VERTICALI IN ACCIAIO E IN FERRO E RELATIVO SISTEMA DI PIPING	Verifica efficienza livellometri	Mensile
	Ispezione tenuta serbatoi aerei	Annuale
	Prova spessori serbatoi aerei	Biennale
	Verifica integrità valvole	Annuale
	Saldature tubazioni	Annuale
FILTRI A CARBONE ATTIVO	Efficienza carboni attivi	Quadrimestrale
	Sostituzione carboni attivi	Annuale
IMPIANTO ALLARME ANTINCENDIO	Controllo stato estintori	Semestrale
	Controllo stato idranti	Semestrale
	Sostituz. Fusto schiumogeno	Triennale
	Verifica ugelli raffreddamento serb7-8	Stagionale
	Controllo pressione statica imp. Antincendio	Annuale
	Verifica impianto di messa a terra	Biennale
IMPIANTO DI DISOLEAZIONE	Verifica necessità pulizia disoleatore	Mensile
	Verifica tenuta disoleatore	Biennale
DISPOSITIVI DI MISURA	Calibratura Bilancia	Annuale
	Taratura pesa	Triennale
	Taratura esplosimetro	Annuale
	Taratura manotermoregistratore	Annuale
	Calibratura PH-metro	Annuale

Tab. F21- Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

#### F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Su tutti i serbatoi di stoccaggio vengono periodicamente effettuati:

- verifica livello dei serbatoi (giornaliera);
- ispezione visiva delle pareti dei serbatoi e dei bacini di contenimento;
- pulizia dei bacini di contenimento;
- ispezione visiva di tutti i condotti di adduzione e abduzione.

REGIONE LOMBARDA  
Direzioni Generali Reti  
e Servizi di Pubblica Utilità  
Unità Organizzativa Reti  
ed Infrastrutture  
Lo presente comma, approvato di n. 38  
per il 24 febbraio 2004, è stato  
adottato anche da questa Unità Organizzativa...  
Milano, il 12-11-04  
DIRETTORE GENERALE  
DIREZIONE GENERALE REGIONALE  
DIREZIONE REGIONALE  
